

**PROGRAMMA PER IL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE
E DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000**

(Deliberazione dell'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna del 22 luglio 2009, n. 243)
(Deliberazione del Consiglio Provinciale del 23 giugno 2011, n. 111)

**PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO
DELLA COLLINA REGGIANA - TERRE DI MATILDE**

**RELAZIONE CONOSCITIVA E DI INDIRIZZO
ATTO ISTITUTIVO - ALLEGATO B**



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

SOMMARIO

| | |
|--|----|
| 1. PAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI PROTETTI..... | 4 |
| Il Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto della collina reggiana – Terre di Matilde..... | 4 |
| 2. UN PAESAGGIO PROTETTO PER LA COLLINA REGGIANA..... | 7 |
| 2.1 DESCRIZIONE DEI CARATTERI NATURALI, PAESAGGISTICI E SOCIO-ECONOMICI..... | 7 |
| 2.1.1 Ambito territoriale | 7 |
| 2.1.2 Caratteristiche geografiche e morfologiche | 7 |
| 2.1.3 Elementi del patrimonio geologico (Emergenze geomorfologiche)..... | 8 |
| 2.1.4 Ecomosaici | 9 |
| 2.1.5 Aree protette e siti Rete Natura 2000 | 9 |
| IT4030010 - SIC Monteduro | 9 |
| IT4030013 - SIC Fiume Enza da La Mora a Compiano | 10 |
| IT4030017 - SIC Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano | 10 |
| IT4030018 - SIC Media Val Tresinaro, Val Dorgola | 10 |
| IT4030022 - SIC Rio Tassarò | 11 |
| 2.1.6 Copertura del sistema forestale boschivo nel territorio collinare | 11 |
| 2.1.7 Agricoltura ed allevamenti tipici..... | 15 |
| 2.1.8 Insediamenti storici | 16 |
| 2.1.9 Percezione del paesaggio: come viene "interpretato" | 17 |
| 2.1.10 Percezione del paesaggio: come viene "visto" | 18 |
| 2.1.11 Caratteri distintivi dell'ambito da conservare | 21 |
| 2.1.12 Il turismo | 27 |
| 2.1.13 Percorsi escursionistici | 27 |
| 2.2 STRATEGIE, FINALITA' E OBIETTIVI GESTIONALI..... | 28 |
| 2.2.1 Rapporto con gli strumenti di pianificazione (governo del territorio)..... | 29 |
| 2.2.2 Strategia d'ambito..... | 30 |
| 2.2.3 Finalità, obiettivi gestionali specifici ed obiettivi di qualità paesaggistica per la conservazione e la valorizzazione dell'area protetta | 32 |
| 2.2.4 Forme di indirizzo e di governo | 36 |
| 2.2.5 Strumenti di governo e progetti di riferimento | 37 |
| 2.2.6 Progetti già in corso con cui raccordarsi | 38 |
| 2.2.7 Azioni prioritarie per il conseguimento degli obiettivi | 38 |
| 2.3 SCHEDA RIEPILOGATIVA DEL PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO DELLA COLLINA REGGIANA | 41 |
| 3 APPROFONDIMENTO SUI CRITERI PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI GESTIONALI DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 | 44 |
| SIC IT4030010 MONTE DURO | 44 |
| SIC IT4030013 FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO | 50 |
| SIC IT4030017 CA' DEL VENTO, CA' DEL LUPO, GESSI DI BORZANO | 55 |
| SIC IT4030018 MEDIA VAL TRESINARO, VAL DORGOLA | 61 |
| SIC IT4030022 RIO TASSARO | 65 |

1. PAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI PROTETTI

Definizione

La L.R. 6/05 (art. 4 lett. d) definisce i *Paesaggi naturali e seminaturali protetti* (nel seguito PP) quali "aree con presenza di valori paesaggistici diffusi, d'estensione anche rilevante e caratterizzate dall'equilibrata interazione di elementi naturali e attività umane tradizionali in cui la presenza di habitat in buono stato di conservazione e di specie risulti comunque predominante o di preminente interesse ai fini della tutela della natura e della biodiversità".

Il Paesaggio Protetto rientra tra le categorie IUCN (International Union for Nature Conservation) delle aree protette, in riferimento a quelle aree nelle quali è ancora possibile leggere una secolare integrazione tra attività umane e sistema naturale. Obiettivo generale di questo tipo di AP è quello della tutela del rapporto tra uomo e ambiente, attraverso obiettivi specifici come:

- il mantenimento di produzioni agro - silvo – pastorali compatibili;
- la cura dell'architettura locale;
- la conservazione delle risorse naturali;
- la promozione di forme di uso sostenibile del territorio in grado di valorizzarne la complessità;
- l'educazione ambientale.

Il Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto della collina reggiana – Terre di Matilde

La proposta di istituzione del Paesaggio Protetto della collina nasce dalla volontà dei comuni di Casina, Vezzano sul Crostolo e Viano, cui si sono aggiunti successivamente Albinea, Canossa, San Polo d'Enza, Baiso, Scandiano, Vetto e Castelnovo M., al fine di creare uno strumento di valorizzazione di un territorio di notevole interesse.

La proposta è orientata a guidare lo sviluppo dell'area protetta proposta, perseguendo le seguenti principali finalità:

- Tutela dell'equilibrio ecosistemico strutturato dall'alternanza di aree naturali ed aree ad uso agricolo-zootecnico-selvicolturale;
- valorizzazione della dimensione storico - culturale e paesaggistica del territorio;
- sostegno alla competitività del settore agricolo, assegnando all'agricoltura collinare il giusto ruolo, fondato sulla multifunzionalità dell'attività aziendale (integrare turismo e produzione, attività ricettive - didattiche - artigianali ecc.);
- promozione dell'educazione ambientale;
- recupero degli edifici non più collegati all'attività agricola per la rifunzionalizzazione dei corpi storici;
- la razionalizzazione del patrimonio edilizio produttivo agricolo;
- la riqualificazione del sistema insediativo e il contenimento delle previsioni incompatibili con gli obiettivi di valorizzazione;

Iter istitutivo

Ai sensi dell'articolo 12 della Legge Regionale 6/2005, la Regione Emilia-Romagna ha predisposto nel 2007 la stesura del Programma per il sistema regionale delle Aree Protette e dei siti della Rete Natura 2000. La Provincia di Reggio Emilia, d'intesa con gli Enti locali interessati, ha aderito al Programma regionale e attraverso il Rapporto Provinciale ha avanzato la proposta di istituzione di nuove aree protette ai sensi della L.R. 06/2005. Buona parte delle proposte della nostra provincia sono state accettate dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione 22 luglio 2009, n. 243, e incluse nel Programma Triennale regionale per le Aree Protette e i siti Rete Natura 2000 (Allegato

B). Fra queste sono state validate dalla Regione per l'istituzione definitiva ai sensi della L.R. 06/05 due paesaggi protetti:

- *"Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana"* che coinvolge il territorio dei comuni di Albinea, Baiso, Canossa, Carpineti, Casina, S. Polo d'Enza, Scandiano, Vetto, Vezzano s.C. e Viano;
- *"Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Dorsale Appenninica"* che coinvolge il territorio dei comuni di Busana, Castelnovo Monti, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano e Villa Minozzo

La proposta di istituzione delle aree protette è stata recepita nel processo di formazione del Ptcp, e discussa nelle sedi previste ai sensi della L.R. 20/2000, al fine di pervenire ad **una proposta condivisa** con le associazioni economiche e sociali e di quelle costituite per la tutela degli interessi diffusi. La proposta istitutiva è dunque contenuta nel Ptcp 2010 ed il perimetro è stato rappresentato nella tavola P2 del piano.

In attuazione del Programma Regionale per le Aree Protette e al fine di concludere l'iter istitutivo, nel corso del 2010 la Provincia ha predisposto il materiale documentario necessario per avviare le consultazioni previste dalla legge, e per pervenire ad una condivisione dei contenuti sia con i Comuni che con le Associazioni dei portatori di interesse. Le proposte sono state nuovamente sottoposte ai Comuni coinvolti per una condivisione dei contenuti e per permettere la puntuale definizione dell'atto istitutivo (perimetrazioni, obiettivi gestionali, ecc.).

Rispetto alla proposta istitutiva recepita dal Ptcp ed in seguito alla sua approvazione il processo di condivisione è proseguito attraverso riunioni tecniche cui è seguita, in data 29 novembre 2010, la richiesta formale ai sindaci dei comuni interessati, di condivisione della proposta istitutiva contenuta nel Programma regionale e nel Ptcp e di formulazione di progettualità che vadano ad integrare la proposta istitutiva. Le risposte degli enti locali sono sintetizzate al paragrafo 2.2.5 della presente relazione.

In seguito si sono svolti i seguenti incontri e le Conferenze previste dalla legge:

- 28 aprile 2011 – riunione con i sindaci della Collina per condividere le proposte di integrazione all'atto istitutivo, raccogliere le volontà delle amministrazioni rispetto all'istituzione dell'area protetta e pianificare i passaggi propedeutici all'istituzione. Gli stessi Comuni si sono espressi formalmente attraverso una delibera di Giunta comunale come specificato nell'atto istitutivo;
- 4 maggio 2011 – riunione con i sindaci dell'Unione dei comuni montani per raccogliere il loro **parere negativo** all'istituzione del Paesaggio protetto della dorsale appenninica.
- 13 maggio 2011 – Conferenza con le Associazioni dei portatori di interesse e con la Commissione consultiva art. 10, c. 2, L.R. n. 8/94, ai sensi dell'art. 50 l.r. 6/2005;
- 16 maggio 2011 – Conferenza con i sindaci per ottenere parere favorevole all'istituzione del paesaggio protetto, ai sensi dell'art. 50 l.r. 6/2005;

In seguito allo svolgimento di tali incontri la Provincia ha recepito l'espressione formale da parte delle giunte comunali:

- Albinea, delibera G.C. n. 83 del 31/05/11
- Baiso, delibera G.C. n. 34 del 23/05/11
- Canossa, delibera G.C. n. 39 del 21/05/11
- Casina, delibera G.C. n. 53 del 14/05/11
- Castelnovo ne' Monti, delibera G.C. n. 55 del 16/06/11

- San Polo d'Enza, delibera G.C. n. 37 del 13/06/11
- Scandiano, delibera G.C. n. 113 del 16/06/2011
- Vetto, delibera G.C. n. 17 del 28/05/11
- Vezzano sul Crostolo. Delibera G.C. n. 37 del 25/05/2011
- Viano, delibera G.C. n. 42 del 24/05/11

Istituzione, monitoraggio e gestione

I PP sono istituiti e gestiti dalla Provincia. Si potranno individuare ulteriori forme associative (Unioni dei Comuni, Comunità Montane) che potranno subentrare nella gestione dell'Area protetta in un secondo momento.

L'Atto istitutivo, in coerenza con i contenuti del PTCP e tenendo conto delle direttive regionali, stabilisce il perimetro, gli obiettivi gestionali specifici, le misure di incentivazione, di sostegno e di promozione per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, culturali e paesaggistiche del territorio. L'atto istitutivo stabilisce che nei PP debbano essere assicurate:

- a) la salvaguardia e la valorizzazione delle attività agro - silvo - pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, storici, archeologici e architettonici presenti;
- b) la conservazione, ricostruzione e valorizzazione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio naturale, delle singole specie animali o vegetali, delle formazioni geomorfologiche e geologiche, degli habitat delle specie animali e delle associazioni vegetali e forestali presenti;
- c) la gestione del quadro conoscitivo ed il monitoraggio sullo stato di conservazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali;
- d) l'organizzazione e la promozione della fruizione turistica compatibile, ricreativa e culturale del territorio locale.

In seguito all'attuazione sono previste **forme di monitoraggio**, azioni e politiche per la tutela della biodiversità, al valorizzazione paesaggistica e la fruizione turistica del territorio, da stabilire attraverso un Programma di gestione che indichi anche le fonti di finanziamento.

In questo senso l'istituzione dei paesaggi protetti si pone come opportunità e quale **strumento operativo di gestione di un territorio con politiche di sviluppo sostenibile**.

La L.R. 6/05 stabilisce quali sono le opportunità di finanziamento per le Aree Protette (art. 61), dando la possibilità ai paesaggi protetti di accedere ai contributi previsti dallo stesso Programma Triennale Regionale con le modalità descritte all'art. 12.

Le aree protette sono inoltre "*aree preferenziali*" per le richieste di finanziamento del Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP), e in quanto tali potranno partecipare anche ai canali di finanziamento previsti dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna (PSR) per interventi e progetti.

I Paesaggi naturali e seminaturali protetti, in quanto area vasta, avranno l'opportunità di accedere anche a progetti e bandi di livello Europeo.

2. UN PAESAGGIO PROTETTO PER LA COLLINA REGGIANA

2.1 DESCRIZIONE DEI CARATTERI NATURALI, PAESAGGISTICI E SOCIO-ECONOMICI

2.1.1 Ambito territoriale

La proposta che segue è orientata a caratterizzare una porzione di territorio della collina reggiana, con propria identità riconosciuta, per la sua candidatura a "Paesaggio naturale e seminaturale protetto" ai sensi della L.R.6/05, con l'obiettivo di indirizzarne lo sviluppo, preservandone i valori ambientali e storico-culturali; il paesaggio collinare proposto comprende parte dei territori dei Comuni di Albinea, Baiso, Canossa, Casina, San Polo d'Enza, Scandiano, Viano, Vetto, Vezzano sul Crostolo.

Il contesto territoriale e paesaggistico considerato, la maggior parte del quale incluso nella Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, è il risultato di una forte integrazione ed equilibrio tra le diverse componenti storico-culturali, geologico-naturalistiche, socio-economiche.

L'istituto del paesaggio protetto può rappresentare un nuovo modello organizzativo e di servizio, un utile strumento in un'area di particolare pregio e quindi più vulnerabile, per la gestione compatibile del territorio e delle sue risorse naturali con le attività economiche caratteristiche (agro-alimentare, attività del settore forestale, turismo e servizi connessi....).

Obiettivo strategico è la valorizzazione e la tutela di questa porzione di territorio reggiano attraverso la dimensione storico-culturale e paesaggistico-ambientale, la cui identità è intensamente pervasa dall'essere "cuore del sistema delle terre di Matilde di Canossa".

2.1.2 Caratteristiche geografiche e morfologiche

La fascia collinare considerata intercorre tra i limiti altitudinali compresi tra i 200 e i 700 m s.l.m. circa, è compresa tra il crinale appenninico tosco-emiliano (sud) e la pedecollina (nord) e fa parte dei bacini idrografici del Fiume Enza ed in parte del Fiume Secchia. La morfologia del territorio è scolpita dalle dinamiche fluviali dei torrenti Tresinaro, Crostolo e Tassobio; la vallata di quest'ultimo in particolare presenta diverse peculiarità nel contesto idrografico regionale come la presenza di tratti con direzione appenninica (apparenti tratti controcorrente), risultato di diversi fenomeni noti come "*catture fluviali*" possibili solo su substrati rocciosi a differenti e contrastanti gradi di erodibilità.

I litotipi maggiormente rappresentati sono: arenarie, marne e argille; sono presenti anche affioramenti di gessi e rocce vulcaniche.

Le argille predominano nella bassa collina e vengono progressivamente sostituite dalle arenarie nella media e alta collina. Il contemporaneo abbinamento e contrasto di rocce dure (arenarie, marne, ofioliti) e plastiche (argille) e l'azione di un'erosione di tipo selettivo, hanno dato luogo ad un paesaggio caratterizzato da massicci rilievi dalle ripide pareti ricoperte da estesa vegetazione che si elevano al di sopra di brulle e incolte formazioni argillose con morfologie spesso calanchive e in dissesto. Suggestivi esempi sono rappresentati dalla Rupe di Canossa, dalla Rupe di Rossena e Campotrera.

Soprattutto nei territori di Viano, Vezzano e Casina affiorano potenti successioni di rocce sedimentarie caratterizzate da ritmiche alternanze di strati arenacei e marnosi (flysch cretacei). I complessi eventi tettonici hanno determinato in alcuni casi la giacitura verticale di questi strati che

sono stati incisi selettivamente isolandone le più consistenti bancate arenacee sotto forma di muraglie verticali denominati "muri del diavolo" (M. Duro).

Nel territorio di Vezzano e Albinea sono presenti importanti fenomeni carsici sviluppatasi in corrispondenza dei gessi messiniani. A Vezzano l'area è stata oggetto di intensa attività estrattiva ora conclusa, ma in precarie condizioni di stabilità.

Di notevole interesse sono le Salse di Regnano in comune di Viano, costituite da piccoli con "vulcanici" effetto di una manifestazione superficiale di giacimenti di idrocarburi gassosi, gas metano e anidride carbonica, che attraversando strati di argille, marne e falde acquifere, fanno affiorare una miscela fangosa fredda in forma di colata.

Da segnalare il complesso calanchivo in Comune di Baiso.

Per quanto riguarda il dissesto idrogeologico, il territorio della Provincia di Reggio Emilia rappresenta una delle zone più franose, attualmente studiate: il 24,7% del territorio collinare e montuoso è interessato da più di 4000 fenomeni franosi.

La maggior parte questi sono rappresentati da rimobilizzazioni di antichi corpi franosi, originati durante il periodo postglaciale, oggi riattivati generalmente a seguito di abbondanti piogge e/o fusione del manto nevoso e dalla diffusa presenza di litologie argillose.

Una peculiarità del territorio comunale di Vetto è costituita dalla tradizionale sistemazione a terrazzamenti, con muri di contenimento in pietra a secco, realizzati nel passato dagli agricoltori al fine di contenere i fenomeni erosivi e di aumentare la superficie utile alle colture.

2.1.3 Elementi del patrimonio geologico (Emergenze geomorfologiche)

Nella proposta di areale da candidare a paesaggio protetto sono inclusi, talvolta parzialmente, i sottoelencati elementi del patrimonio geologico che potranno essere designati come geositi ai sensi della L.R.9/06. (Fonte: Servizio Geologico Regionale della Regione Emilia-Romagna)

1. Rupe di Campotrera;
2. Rossenella, La Guardiola
3. Selvapiana
4. Calanchi del Rio Vico
5. Canossa
6. Monte Duro
7. Salse di Regnano
8. Castello di Bozzano, Tana della Mussina
9. Arenarie di Ranzano a Monte Bergola
10. Flysch di M. Cassio verticalizzato
11. Affioramento del Flysch di M. Cassio e delle sottostanti A. Varicolori
12. calanchi del Casale

La geodiversità rappresentata è piuttosto ampia: dalle ofioliti con i didattici basalti a pillow della zona di Rossena e Campotrera, alle Salse di Regnano, caratterizzate da modesta ma persistente attività lutivoma, con un bel cono e una colata di fango estesa per circa 800 metri, con attività eiettiva parossistica testimoniate da Lazzaro Spallanzani; dalla rupe arenacea, esempio di erosione residuale, di Canossa, alle suggestive morfologie calanchive che la circondano; dalle morfologie carsiche dei gessi messiniani, agli strati strati verticalizzati di Flysch di M.Duro.

2.1.4 Ecomosaici

Si riscontra la prevalenza di mosaici collinari montani a naturalità elevata e di mosaici collinari - montani a calanchi diffusi; presenza di mosaici collinari a media antropizzazione, collinari - montani a moderata antropizzazione e collinari - montani a pino silvestre diffuso

Le più significative variazioni negli ultimi decenni hanno riguardato la perdita di coltivi e praterie a favore di unità boscate.

Per quanto riguarda gli elementi trattabili in termini di risorse ambientali prevalgono i seminativi in aree non irrigue ed i boschi di latifoglie.

Per quanto riguarda i boschi naturali e seminaturali, la presenza è discreta, data soprattutto da unità aventi come specie più diffuse la roverella, il cerro, il pino silvestre ed il carpino nero.

Per ciò che riguarda gli elementi trattabili in termini di sorgente di pressione sull'ambiente, sono presenti aree insediate a tessuto prevalentemente discontinuo e talvolta rado.

2.1.5 Aree protette e siti Rete Natura 2000

Per quanto riguarda le aree protette, il perimetro del Paesaggio Protetto della collina comprende la **Riserva Naturale Regionale "Rupe di Campotrera"** e l'omonimo SIC (IT4030014 - **Rupe di Campotrera, Rossena**) che si estende oltre la Riserva.

L'interesse naturalistico della Riserva e del relativo SIC è notevole: al di là dei rilevanti aspetti paesaggistici e culturali, i rilievi ofiolitici che emergono in quest'area (tra i pochissimi affioramenti in provincia ed in regione) determinano un ambiente dalle caratteristiche peculiari dal punto di vista geologico, geomorfologico, paesaggistico, ma anche floristico-vegetazionale e faunistico.

Nel territorio in oggetto, inoltre, è presente un'area significativa dal punto di vista naturalistico non regolamentata da strumenti di tutela, ovvero il **Parco provinciale Pineta di Vezzano sul Crostolo**.

L'intera area proposta presenta, dunque, elevati valori ambientali per la ricchezza e varietà di habitat e specie, coerentemente alla diversità del substrato geologico e geomorfologico presente. È presente un discreto grado di naturalità, che abbisogna tuttavia di una regolamentazione e valorizzazione, al fine di mitigare e limitare gli impatti delle attività antropiche maggiormente minacciose per i delicati equilibri degli ambienti indicati.

Oltre al succitato SIC, nel territorio oggetto della proposta, vi sono altri 5 siti di importanza comunitaria, ovvero:

IT4030010 - SIC *Monteduro*;

IT4030013 - SIC *Fiume Enza da La Mora a Compiano* (in parte);

IT4030017 - SIC *Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano*;

IT4030018 - SIC *Media Val Tresinaro, Val Dorgola*;

IT4030022 - SIC *Rio Tassaro*.

IT4030010 - SIC Monteduro

Monte Duro fa parte di un esteso affioramento di "Flysch di M. Cassio" (Cretaceo-Paleocene) costituito da marne con alternanza di strati arenacei più consistenti e verticali, localmente noti come "Muri del Diavolo", poco erodibili ed atti ad edificare strutture rocciose aspre, difficilmente accessibili, quali l'estesa banconata Sud del monte stesso. Il versante settentrionale, più appoggiato,

è fittamente boscato e scavato da alcuni rii tra i quali quello centrale, il Fosso della Possessione, traccia il solco più esteso e profondo. Anche il versante Sud è boscato, e rivestito dal più esteso popolamento relitto di Pino silvestre autoctono in regione, sia pur inframezzato da querceti xerofili misti a prevalenza di Roverella. E' questo il carattere naturalistico saliente del sito, unitamente a ostrieti, cedui di Castagno e lembi di faggeta che rivestono l'opposto versante settentrionale secondo uno schema non molto distante dal modello naturale potenziale. Boschi ed arbusteti ricoprono almeno i tre quarti della superficie del sito, mentre completano il quadro alcune praterie aride o umide, incolti e residue aree agricole di tipo estensivo.

IT4030013 - SIC Fiume Enza da La Mora a Compiano (in parte)

Il SIC Fiume Enza da la Mora a Compiano comprende la fascia fluviale dell'omonimo torrente per un tratto di circa 13 km, dalla località La Mora nel ramisetano fino a Compiano di Canossa. In territorio reggiano interessa i comuni di Canossa, Ramiseto e Vetto, mentre in quello parmense, i comuni di Palanzano e Neviano degli Arduini. In questa area il torrente Enza è caratterizzato in alcuni tratti da un ampio alveo ghiaioso con lanche abbandonate ed estesi boschi ripariali dominati da salici e pioppi. Non vi sono vincoli di protezione. È un tratto del fiume dove sono presenti ancora caratteristiche di naturalità, con meandri e fasce boscate ripariali. Sono presenti 12 habitat di interesse comunitario, tra cui 3 di importanza prioritaria, riconducibili ad ambienti d'acqua dolce, a ginepreti, a formazioni erbose e praterie, a vegetazione pioniera su rocce silicee e a formazioni boschive ripariali. La vegetazione e la componente floristica rispecchiano la tipica cortina dei fiumi, con presenza di bosco ripariale e vegetazione di greto. Tra la ricca fauna del sito sono da segnalare le specie di interesse comunitario: l'averla piccola e il succiacapre tra gli uccelli, il barbo, il barbo canino, il vairone e la lasca tra i pesci e il chiroterro ferro di cavallo maggiore.

IT4030017 - SIC Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano

Il sito è localizzato, intorno agli affioramenti gessosi del Messiniano noti come Gessi Reggiani. L'ambiente e il paesaggio assumono forme decisamente carsiche: analogamente ai Gessi bolognesi e romagnoli, ma a scala più ridotta, i Gessi Reggiani presentano un paesaggio di rupi e doline, forre e grotte (una quarantina) entro le quali si sviluppa un reticolo idrologico praticamente invisibile all'esterno. Gli affioramenti gessosi sono lambiti a valle da formazioni plioceniche prevalentemente argillose e protetti a monte da una dorsale calcareo-marnosa con intervalli arenacei, facente parte del complesso caotico delle "Argille Scagliose", che culmina a circa 500 m s.l.m. presso Ca' del Lupo (Vezzano) e Ca' del Vento (Albinea), località ambedue al confine col territorio di Viano. L'ambiente dei Gessi, aspro e fortemente diversificato, si è conservato ricco di boschi (47%) e arbusteti (15%), alternati a praterie, ambienti rocciosi e relativamente poche colture di tipo estensivo (circa il 20% del sito). Sono abbastanza frequenti le presenze floristiche "mediterranee" amanti del caldo e dell'arido e più ancora i contrasti con presenze d'alto Appennino legate a condizioni di marcata freschezza, favoriti dall'alternanza di condizioni microclimatiche molto diverse a stretto contatto quali la rupe assolata e l'adiacente ombrosa forra o dolina.

IT4030018 - SIC Media Val Tresinaro, Val Dorgola

Il sito si estende nella fascia collinare reggiana e comprende la vallata del Rio Dorgola fino alla sua confluenza con il torrente Tresinaro ed un tratto di quest'ultimo lungo circa 2 km verso valle. L'area è caratterizzata da estesi boschi misti di latifoglie, calanchi e praterie con limitata presenza

antropica. Vi sono anche boschi di conifere con presenza di Pino silvestre e alcuni piccoli bacini per l'irrigazione.

IT4030022 - SIC Rio Tassaro

Il sito Rio Tassaro comprende uno dei territori più naturali e meno sfruttati della collina reggiana. Caratteristica è la presenza di borghi di origine medioevale, mirabilmente inseriti nel paesaggio. Il Rio Tassaro incide una stretta valle, che confluisce in quella del Torrente Tassobbio; la valle è caratterizzata da un'elevata diversità ambientale conseguenza della presenza di articolati assetti geomorfologici: falesie rocciose, boschi, prati da sfalcio, cascate (stupenda quella sottostante la rupe di Crovara) e sorgenti. Le acque di alcune sorgenti hanno la particolarità di essere "pietrificanti", ovvero molto ricche di carbonati di calcio che si depositano inglobando foglie e materiali vari, dando origine a formazioni travertinose.

Misure di conservazione e Piani di Gestione dei siti di rete Natura 2000

Sono in corso le attività di aggiornamento del Quadro Conoscitivo e di redazione delle Misure di conservazione specifiche per tutti i siti Rete Natura 2000 presenti sul territorio provinciale. Per i Siti di "Rupe Campotrera, Rossena" e di "Ca' del vento, Ca' del lupo, Gessi di Borzano" saranno redatti i Piani di Gestione.

Le schede riportate nell'Allegato al presente documento mettono in evidenza il quadro conoscitivo attuale (effettuato sulla base dei formulari di Rete natura 2000, della Banca dati della Flora Reggiana e di aggiornamenti e studi commissionati dalla Provincia) e le azioni necessarie per implementarlo, fase propedeutica alla redazione delle misure di conservazione specifiche dei siti.

2.1.6 Copertura del sistema forestale boschivo nel territorio collinare

La parte alto-collinare del territorio provinciale, soprattutto per una minore presenza di attività antropiche legata alle caratteristiche orografiche, è caratterizzata da una buona diffusione di superficie boscata. I soprassuoli boschivi di latifoglie sono la tipologia largamente prevalente con più dell'80% della superficie forestale rilevata nella carta.

I boschi di latifoglie sono molto diffusi in questa zona, dove fra l'altro l'abbandono delle attività agricole ha prodotto una sensibile avanzata del bosco, dimostrata anche nell'aggiornamento della carta forestale rispetto all'edizione del 1997.

Si tratta di unità territoriali caratterizzate da problematiche relative soprattutto all'erosione idrica, data la prevalenza della componente argillosa del suolo.

La diffusione del bosco, se da un lato può essere considerata positivamente dal punto di vista dell'azione protettiva per il suolo, è d'altro canto fortemente negativa per la perdita dei paesaggi che contraddistinguono la collina e per la semplificazione ecosistemica che la presenza del bosco può provocare, soprattutto a causa della diffusione di specie non autoctone ed infestanti (robinia, ailanto, etc.). Anche gli ambienti a vegetazione erbaceo-arbustiva trovano nell'area collinare una concentrazione maggiore che altrove, a testimonianza di una fitocenosi in evoluzione causata in parte dalla cessazione del governo agricolo, ma anche dalle problematiche legate al dissesto, dai passati disboscamenti, ecc.

In collina, con particolare evidenza nei comuni di Vezzano e Viano, sono inoltre piuttosto diffusi rispetto al resto del territorio, ambiti caratterizzati dalla significativa presenza di boschi di conifere, da considerare di origine antropica nella quasi totalità dei casi.

Il bosco collinare ha spesso caratteristiche di copertura intensa, con valori generalmente compresi tra il 40 e il 70%.

Il territorio collinare ricade in massima parte nella fascia dei querceti e dei castagneti. In questa fascia vegetazionale nel nostro territorio sono dominanti i querceti misti, fortemente regrediti fino a qualche decennio fa a causa dell'agricoltura, ed oggi in fase di espansione su terreni agricoli non più coltivati o pascoli abbandonati. Diffusamente in questa fascia il querceto naturale è stato sostituito dal castagneto che ha avuto un importante ruolo nell'economia dei luoghi e nell'affermazione di paesaggi identitari ben caratterizzati e consolidati nell'immaginario delle popolazioni.

In questa fascia altitudinale si possono distinguere:

- **Querceto mesofilo** (specialmente su versanti freschi) con cerro e carpino nero prevalenti, con presenza di rovere, roverella, acero campestre, castagno, pioppo tremolo, faggio a seconda del tipo di terreno e dell'altitudine;
- **Castagneto** (su suoli prevalentemente silicei), storicamente sfruttato per i frutti, a ceduo o a fustaia. Particolare è il castagneto da frutto vero e proprio, costituito da individui innestati con varietà particolarmente pregiate (marroni): questi soprassuoli sono abbastanza diffusi ma spesso abbandonati, dove quindi vengono sostituiti da altre specie come ciliegi, aceri, frassino maggiore, carpino bianco, orniello e querce;
- **Querceto xerofilo** (soprattutto su suoli dei versanti esposti a sud) a dominanza di roverella e orniello, con presenza di carpino nero, rovere, acero campestre, olmo campestre;
- **Pineta di pino silvestre** (suoli poco evoluti) da considerare specie pioniera, che si sviluppa anche in boschi radi di roverella, orniello e carpino nero. Il pino silvestre, unica conifera spontanea a larga diffusione nel territorio reggiano, è da considerare una specie relitta, esteso su gran parte della pianura nell'epoca post-glaciale. Gli approfondimenti condotti sulla Carta forestale in scala 1: 10.000 hanno consentito di individuare una notevole diffusione del pino silvestre su ampie zone della collina e della bassa montagna. Questa specie è autoctona e riveste un importante ruolo fitosociologico per due essenziali motivi:
 - 1) rappresenta l'unica conifera spontanea di interesse forestale nella flora collinare-submontana dell'Emilia Romagna;
 - 2) costituisce una popolazione che rappresenta il limite meridionale estremo del suo più vasto areale di diffusione, il quale si estende a Nord fino alla Norvegia settentrionale (è l'areale più grande di tutte le specie forestali europee).Il Pino silvestre emiliano è distribuito a nuclei disgiunti ubicati nelle province di Parma, Modena, Bologna e Reggio Emilia.
Allo stato attuale questa conifera si trova in preferenza su terreni nudi o poco evoluti, al margine di boschi di latifoglie ed in quelli più fortemente degradati, comportandosi così da specie pioniera.
Il pino silvestre è inoltre specie microterma, resistente ai geli e alle forti escursioni termiche (specie tipicamente continentale, ma adatta a tollerare estati calde); piuttosto xerofila ed eliofila.

All'interno dei popolamenti misti il pino tende ad essere sopraffatto dalle latifoglie perchè non riesce a rinnovarsi laddove la densità del bosco diventa molto elevata. Anche l'azione antropica ha limitato il diffondersi del pino, infatti attraverso la prolungata utilizzazione a ceduo è stato privilegiato lo sviluppo delle latifoglie a scapito del Pino silvestre.

Di questa specie restano concentrazioni significative soprattutto nella valle del torrente Tassobbio dalla confluenza nell'Enza fino a Canossa, Valle del Tresinaro e, soprattutto, anche in associazione con querceti, sul monte Duro (che è peraltro tutelato in quanto Sic e da vincolo paesaggistico con DM 01/08/1985).

Si evidenzia, inoltre, una percentuale significativa di bosco non governato, indicatore dei fenomeni di abbandono delle attività produttive.

Le forme di conduzione a ceduo sono largamente prevalenti in tutte le fasce territoriali.

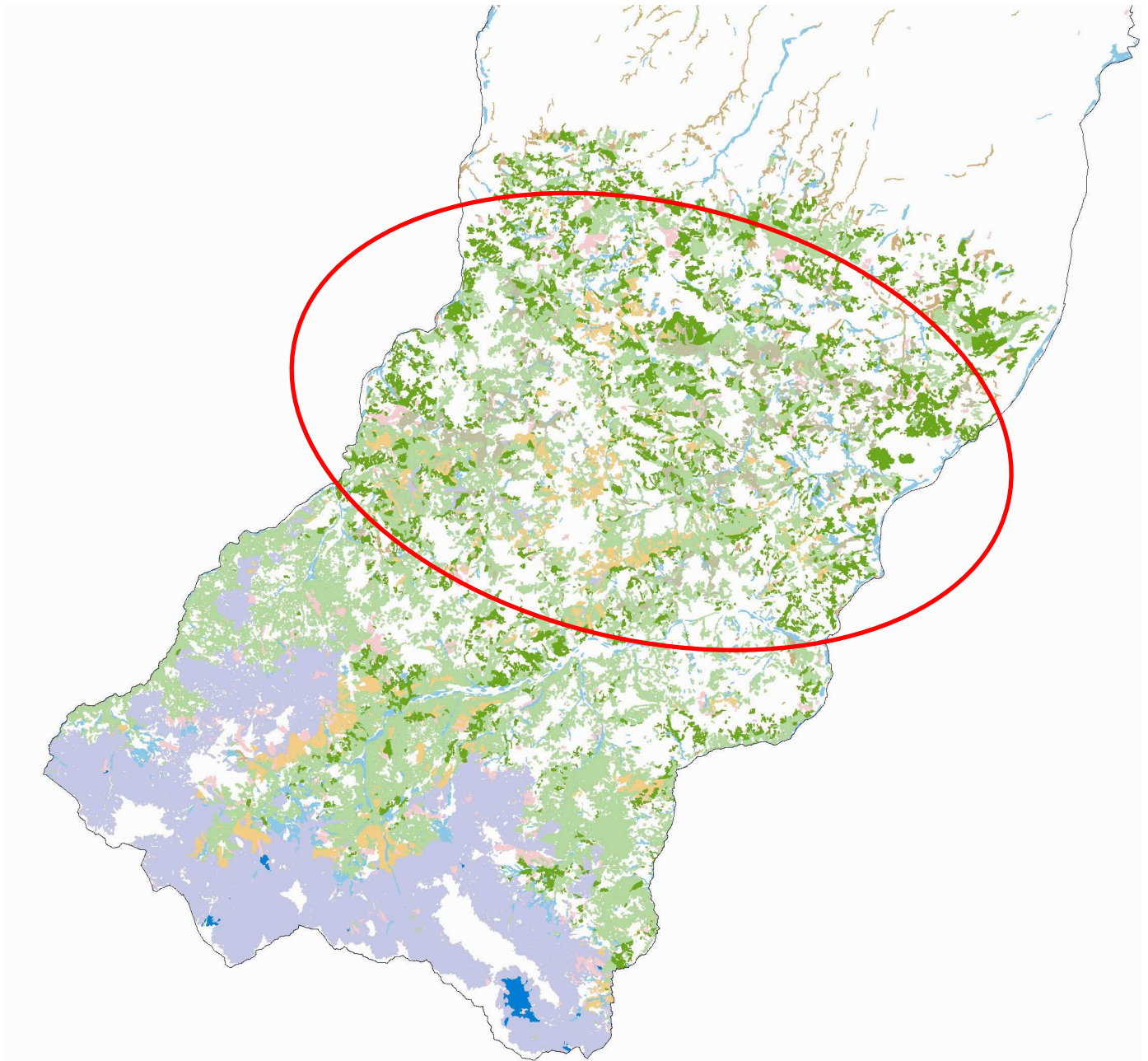
Percentualmente la prima collina è l'area con maggior presenza del non governato rispetto alle altre forme di governo.

Le caratteristiche pedoclimatiche di questa parte di territorio hanno permesso una grande varietà di coperture arboree, frammiste ad ampie porzioni di territorio agricolo. Dato il più vasto sfruttamento produttivo agricolo tradizionale di questo territorio, ancora più evidente è il fenomeno della scomparsa delle radure, dei prati e di aree coltivate in funzione dei cambiamenti socio-economici avvenuti. Soprattutto nella prima quinta collinare, caratterizzata da discrete capacità d'uso agricolo dei suoli, la Carta forestale 2005 evidenzia l'ampia diffusione di formazioni arbustive in evoluzione rapida e spontanea, spesso accompagnata da formazioni arboree sviluppate e caratterizzate da specie colonizzatrici come ad esempio la Robinia pseudoacacia. Questa fascia presenta forse le maggiori criticità data l'estensione dei fenomeni descritti, ma anche le maggiori opportunità legate alla maggiore vicinanza con i grandi centri della pianura, alla presenza di un sistema storico e paesaggistico importante, ad attività agricole di valore con buone prospettive di rilancio e sviluppo. Gli obiettivi del settore forestale andrebbero qui strettamente correlati con quelli dell'agricoltura e della zootecnia di qualità (biologico, prodotti cardine), delle attività ricreative legate all'enogastronomia ed all'escursionismo, del recupero del governo produttivo dei boschi anche in funzione della difesa del suolo che assume localmente connotati critici.

VARIAZIONE DELLE SUPERFICI BOScate TRA '76-95 E 2005 - territorio Collinare

| NOME COMUNE | SUP. BOSCATI da CARTA FORESTALE della PROVINCIA (approv. G.R. del '99) e da USO REALE SUOLO della RER (approv. C.R. del '93) | | SUP. BOSCATI dalla NUOVA CARTA FORESTALE della PROVINCIA su base CTR, in scala 1:10.000 2005 | | VARIAZIONE INCREM/RIDUZ. | |
|----------------------|---|--------------|---|--------------|-----------------------------|-------------|
| | Kmq | % | Kmq | % | Kmq | % |
| BAISO | 18,13 | 24,07 | 26,22 | 34,82 | 8,09 | 10,74 |
| CARPINETI | 36,59 | 40,87 | 37,27 | 41,63 | 0,68 | 0,76 |
| CASINA | 23,51 | 36,86 | 26,58 | 41,67 | 3,07 | 4,81 |
| CANOSSA | 17,73 | 33,23 | 20,32 | 38,08 | 2,59 | 4,85 |
| SAN POLO D'ENZA | 5,19 | 15,93 | 7,02 | 21,55 | 1,83 | 5,62 |
| VEZZANO SUL CROSTOLO | 11,44 | 30,40 | 14,69 | 39,04 | 3,25 | 8,64 |
| VIANO | 15,03 | 33,25 | 15,60 | 34,51 | 0,57 | 1,26 |
| TOTALI | 127,62 | 32,12 | 147,70 | 37,17 | 20,08 | 5,05 |

Formazioni boschive della Provincia di Reggio Emilia



Formazioni boschive

- a. Querceti submesofili ed altre latifoglie miste
- b. Querceti xerofili
- c. Formazioni igrofile ripariali o di versante
- d. Castagneti da frutto abbandonati o irregolari
- e. Formazioni di Pino silvestre dominante o in boschi misti con latifoglie
- f. Faggete
- g. Formazioni miste di abete bianco e faggio
- h. Rimboschimenti
- i. Formazioni a dominanza di specie colonizzatrici alloctone

2.1.7 Agricoltura ed allevamenti tipici

L'agricoltura è caratterizzata in senso generale da trasformazioni strutturali che ne stanno modificando radicalmente la stessa originaria funzione. Con la riforma della politica agricola europea e attraverso una pluralità di strumenti è oggi necessario da un lato proteggere le produzioni cardine e dall'altro riconoscere nuove funzioni all'agricoltura; funzioni che sono esistite ma che non sono state adeguatamente valorizzate da un profilo del reddito, quali la cura del paesaggio e delle risorse (suolo, acqua), la produzione integrata, la conservazione e riscoperta della cultura contadina. Occorre evidenziare che i nuovi orientamenti delle politiche agricole possono avere ricadute sostanziali nel determinare le forme del paesaggio futuro. E il successo dei nostri prodotti agro-alimentari sul mercato internazionale è fondato sull'aumento del loro valore aggiunto, ovvero sulla riconoscibilità in quanto legati ad un territorio ben individuato, la cui immagine (=salubrità e paesaggio) deve essere prioritariamente salvaguardata.

Ciò significa riconoscere all'agricoltura un ruolo centrale nella competitività del territorio, così come pure nella costruzione di una efficace rete ecologica polivalente e dall'altro di un sistema di paesaggi protetti in linea con la Convenzione Europea del Paesaggio.

Il territorio collinare è caratterizzato da una conduzione agricola intermedia tra quella tipicamente intensiva della pianura e quella silvo-pastorale della montagna. La coltivazione del suolo è condotta prevalentemente da piccoli proprietari che si dedicano alle colture foraggere e cerealicole.

Discretamente sviluppato l'allevamento del bestiame bovino che alimenta una consistente attività casearia (Parmigiano Reggiano), i cui sottoprodotti sono utilizzati nelle aziende suinicole, la cui presenza è in forte calo.

Passando alle attività secondarie quella di maggiore rilievo per la nostra provincia è rappresentato dall'agriturismo con 90 aziende nel dicembre 2005, di cui 51 attive che hanno prodotto un fatturato stimato intorno ai 10 milioni di euro.

In *collina* l'agriturismo conta 27 aziende con un fatturato quantificato nell'anno in 4 milioni di Euro.



Agriturismi e fattorie didattiche nella collina reggiana (2007)

2.1.8 Insediamenti storici

Il paesaggio della collina è caratterizzato da una fitta rete di castelli, pieve, borghi, oratori, antiche strade e torri che nel loro insieme costituiscono le tracce più evidenti del sistema insediativo storico-culturale.

Il popolamento della zona montana data dal medioevo, in parallelo con l'affermarsi delle strade che oltrepassavano l'Appennino. Lungo questa viabilità o a margine delle vallate sono ancora evidenti importanti elementi:

a) Rocche e Castelli, posizionati sulla sommità di rilievi rocciosi, spesso relitti morfologici residuali, o lungo dorsali montuose, adeguandosi alle forme del suolo di cui spesso appaiono naturali prosecuzioni. L'areale proposto include le rocche e i castelli di Canossa, Rossena e Rossenella, Sarzano, Leguigno, Baiso.

b) Pievi ed edifici religiosi minori, come quelli di Paullo, Pianzo...

c) Case a torre, tipologia edilizia caratteristica di questa zona collinare, con funzione anche difensiva, ben conservate sono quelle di Monchio dei Ferri, Vaglio, Cavandola, Vico, Riverzana...

d) oratori e maestà, spesso collocati su antichi percorsi escursionistici, spesso realizzati in pietra locale con immagine votivo in marmo o ceramica

e) strutture agricole, edifici rurali e terrazzamenti: là dove sono presenti castagneti è possibile osservare la presenza di metati, piccoli fabbricati adibiti all'essiccazione delle castagne; numerosi sono i mulini anche lungo piccoli corsi d'acqua, alcuni dei quali sono stati recuperati con funzioni ricettive (mulino di Leguigno) altre residenziali e dimostrative (mulino di Chichino), dove è possibile ancora osservare tutti gli elementi che costituivano l'impianto tecnologico del manufatto.

f) i Borghi. Il paesaggio agrario della collina è caratterizzato dalla presenza di borghi, generalmente di antico impianto, spesso in prossimità di pievi e castelli. La loro dislocazione è condizionata dalla morfologia, prediligendo le linee di spartiacque ed i versanti rivolti a est. I nuclei urbani di più remota fondazione sono caratterizzati da un impianto urbanistico orientato (*direzionato*), con nucleo generatore costituito da una rocca o chiesa; quelli di più recente formazione mostrano invece un impianto di tipo lineare, parallelo al tracciato di una via di comunicazione. Gli impianti dei borghi, dal punto di vista urbanistico, sono piuttosto vari:

- borghi a sviluppo lineare, con le abitazioni disposte in linee parallele ed allineate a lato della strada di attraversamento del borgo stesso;
- borghi a sviluppo differenziato, con diversi nuclei disposti a quote differenti senza continuità del tessuto abitativo e talvolta contraddistinti con i termini "di sotto", "di sopra";

Le case sono comunque raggruppate, spesso arroccate ai pendii, disposte secondo una precisa ricerca difensiva e condizioni ambientali ottimali quali l'esposizione al sole e il riparo dai venti dominanti. L'integrazione tra le parti residenziali e quelle di servizio riflette un diretto rapporto con le attività economiche tradizionali.

Visitando alcuni di questi antichi borghi (Cortogno, Montata, Bergogno, Cà Bertacchi, Cavandola, Rossena, Cerredolo dei Coppi...) l'escursionista può cogliere una grande quantità di informazioni e testimonianze sugli aspetti storico-culturali-paesistici che questo territorio può offrire e che per questo richiede lo sviluppo di azioni di conservazione, restauro degli insediamenti antichi e dell'architettura tradizionale minore e una convinta politica del riuso del patrimonio edilizio esistente come alternativa al dilagare di crescite edilizie spesso non sufficientemente ordinate.

In sintesi, risulta essere chiaro che i principali aspetti naturali dell'area collinare insieme alle componenti storico-socio-insediative contribuiscono a definirne il paesaggio. Passando da un quadro generale sugli aspetti vegetazionali, e agricoli ed insediativi si evidenzia come l'area oggetto della proposta sia caratterizzata da una ampia diversità e rapida variabilità di ambienti: dalla natura

boschiva delle zone più impervie e abbandonate dall'attività agricola, alle coltivazioni a foraggio per la produzione del parmigiano reggiano, dalle boscaglie di pino silvestre, ai castagneti, da una fitta rete di castelli, pievi, borghi, oratori, antiche strade e torri che nel loro insieme costituiscono le tracce più evidenti del grande retroterra storico-culturale della collina reggiana.

2.1.9 Percezione del paesaggio: come viene "interpretato"

(fonte: Allegato 2 - Quadro Conoscitivo - PTCP 2010)

I paesaggi del sistema si distinguono in base al susseguirsi di crinali, valloni, valloncelli, conche, terrazzi, altipiani, i cui ingredienti (bosco, prato, seminativo, insediamento, elementi naturali) pur simili, si compongono in modo differenziato e articolato, caratterizzando ambienti diversamente distinguibili, in continua comunicazione visiva tra loro. Le relazioni tra centri, pertinenze agricole e morfologie permettono di individuare alcuni ambiti interni specifici, segnati da relazioni complesse in cui si sovrappongono ed intercalano quadri paesistici diversi. La percezione è infatti dinamica, con alternanza tra visione dall'alto e dal basso e con un sistema di riferimenti anche non in forte emergenza, ma che definiscono dei capisaldi visivi importanti (colline, castelli, emergenze naturali). Il mutare delle condizioni ambientali tra la parte più montana (la quinta appenninica e l'emergenza naturale rappresentata dalla Pietra di Bismantova, visibili da svariate zone del Paesaggio naturale e seminaturale protetto proposto) e quella collinare si percepisce nel mutare graduale dei sistemi di coltivazione e delle quote altimetriche, senza però che sia percepibile una linea di demarcazione interna precisa.

I nuclei a diversa caratterizzazione, le aree di pertinenza agricola dei nuclei in giaciture differenziate e caratterizzanti, i crinali montani e collinari principali e secondari, i versanti boscati costituiscono l'insieme delle *componenti semplici*.

Le relazioni e le componenti strutturali sono, invece, più complesse:

- *relazioni tra componenti semplici in morfologia in conca:* insediamenti rurali localizzati in conca (o catino), limitati da versanti boscati, in rapporto visivo con i crinali del fondale appenninico, con modellazioni interne segnate dal bosco, con nuclei e case sparse su poggi, selle, versanti, localizzati a margine alle aree a coltivo, reticolo dei coltivi a maglia larga, con filari e macchie boscate.
- *relazioni tra componenti semplici su crinale:* edificato storico lungo strada su crinale coltivato a forma arrotondata con sottostanti versanti boscati e fondovalle naturali, alternati a componenti naturali, crinali rocciosi, calanchi, valloni e emergenze naturali, (Groppe e Monteduro, Berzano-Monticelli, Ceredolo de Coppi-Canossa-Rossena, Bedogno, Regnano-Ca Bertacchi, Mamorra).
- *relazioni tra componenti semplici nei fondovalle:* centri e case sparse localizzati lungo le strade di fondo valle, con contesti agricoli a coltivo sui versanti a pendenza ridotta, in parte segnati da macchie boscate, in stretta relazione con il sistema fluviale (Tresinaro, Viano, Basso Crostolo, Vezzano, Modolena e Campola).

- *relazioni tra componenti naturali e sistema idrografico*: valloni, valloncelli incisi boscate caratterizzati da forre, calanchi, gole.
- *ambito insediato con relazioni tra componenti complesse*: sistema caratterizzato da relazioni tra i centri e il sistema delle pertinenze ad essi legate, in stretta relazione visiva tra loro, ed in rapporto con le componenti naturali sia a piccola scala che a grande scala.
- *relazioni visive tra le emergenze storiche* (caseforti, torri, pievi), tra cui la linea dei Castelli Matildici (torre di Felina, San Biagio, castello di Carpinete, castello di Toano, monte della Castagna, monte Valestra, monte Fosola, monte Falò, castello di Canossa, castello di Rossena, Casalino, Cerredolo de Coppi, Baiso e Castello, castello di Viano).

2.1.10 Percezione del paesaggio: come viene "visto"

(fonte: Allegato 2 - Quadro Conoscitivo - PTCP 2010)

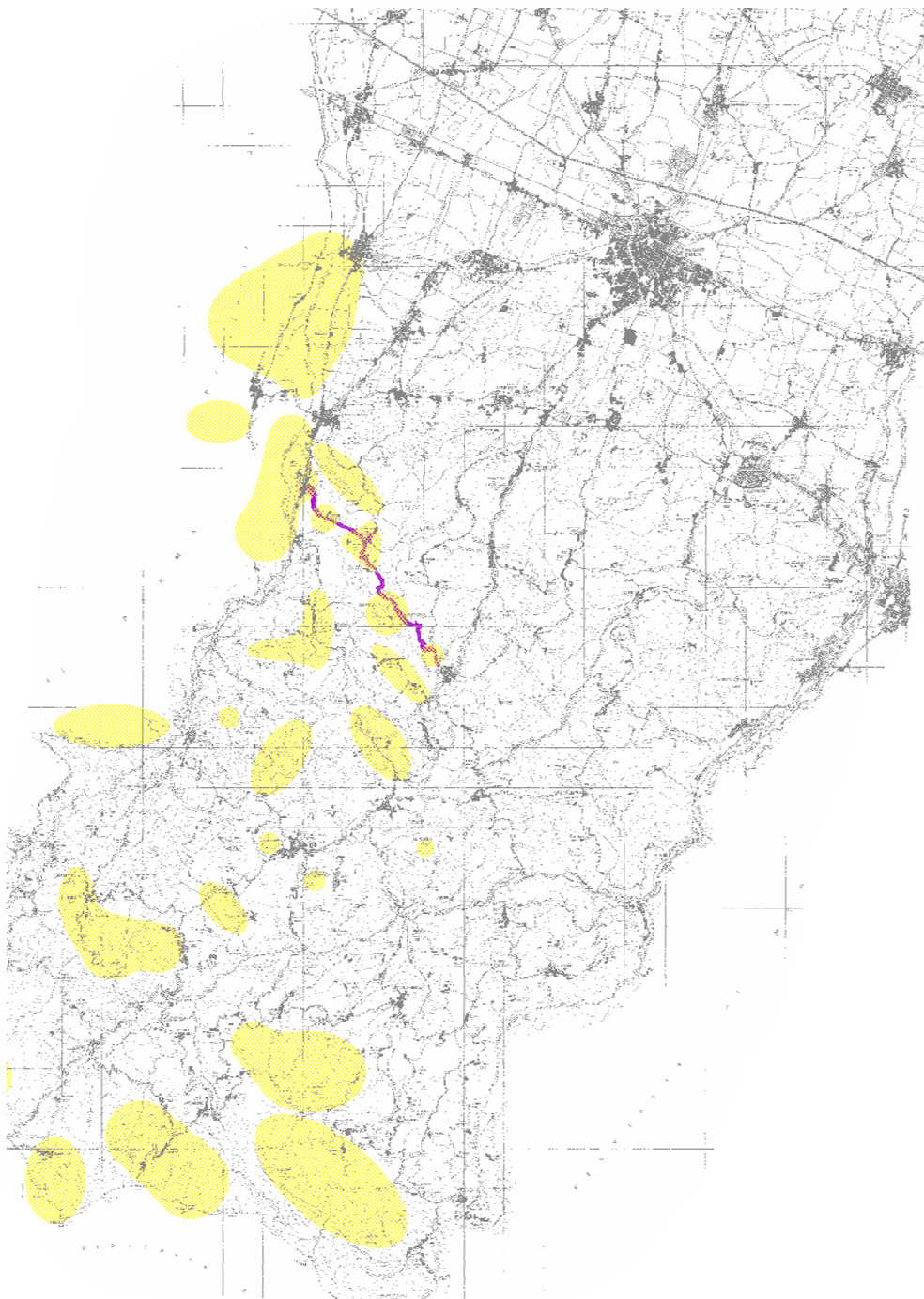
La linea difensiva da Canossa a Carpineti è leggibile a partire da due percorsi: uno sulla tratta da San Polo d'Enza fino a Casina (SP73 - SP53), l'altra dalla valle del Secchia (da Cerredoli SP64), attraverso il monte Valestra verso Carpineti (SP3). Su tali percorsi gli ambiti visivi sono focalizzati sul sistema di difesa storico e sulle sue relazioni con le componenti geologiche e morfologiche (calanchi, speroni). Come già descritto nel capitolo 2.1, le relazioni visive tra i castelli connettono Canossa, Rossena, Sarzano, Carpineti, Toano, Castellarano, Bianello, con un sistema di riferimenti a catena, organizzato e definito proprio in ragione della funzione difensiva.

Lungo i percorsi si snodano gli insediamenti di crinali alternati dal valli incise e molto naturali che caratterizzano il paesaggio della collina, in cui il paesaggio agrario si associa con paesaggi poco umanizzati.

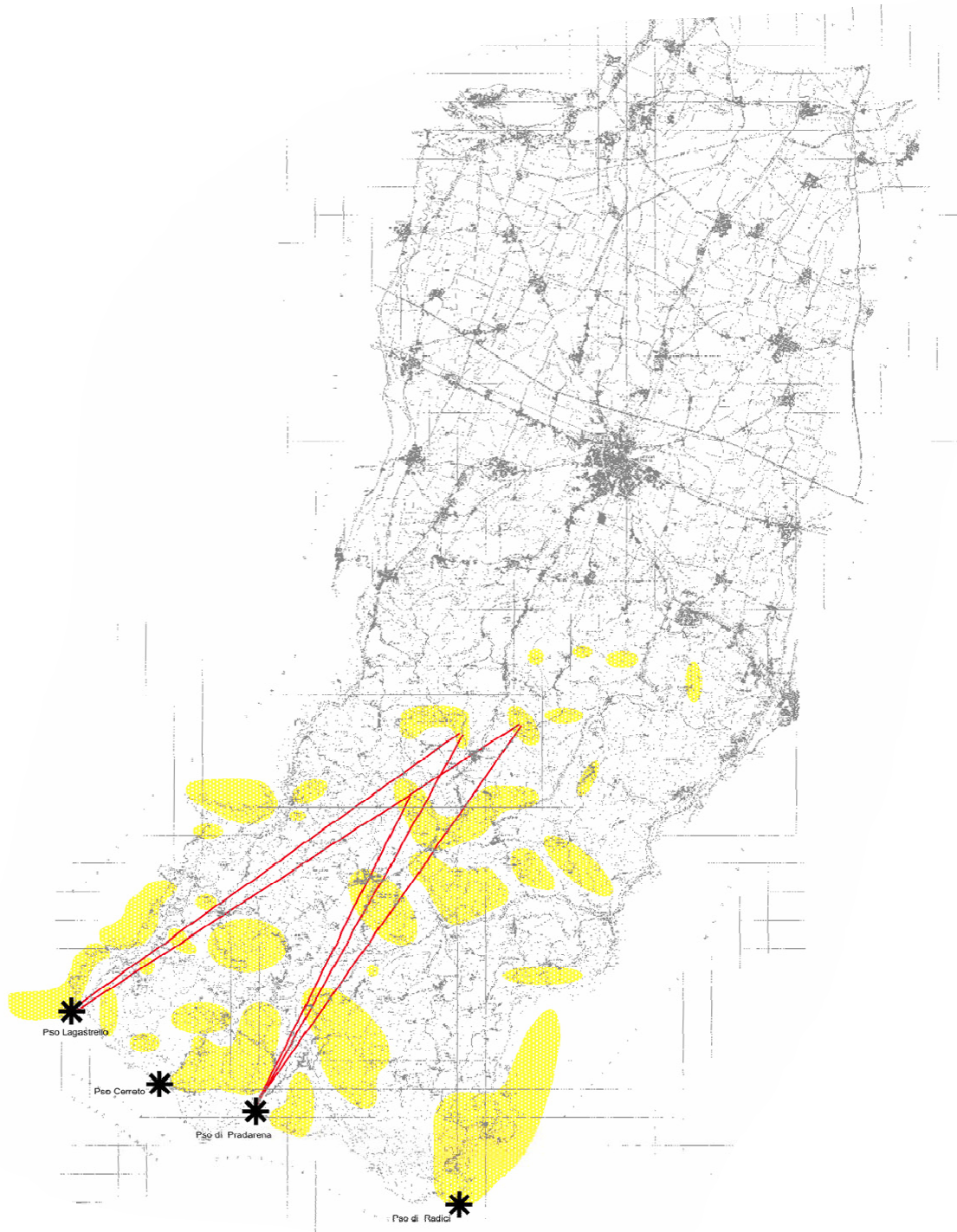
a, il percorso dalla valle dell'Enza a Casina si snoda in parte su crinale in parte sui versanti dell'alta collina, è leggibile l'accesso alla valle segnato dal Monte Pezzola; un distretto visivo di primo piano focalizzato sul crinale Rossena-Canossa fino al nucleo di Cortogno, racchiuso visivamente tra alcune emergenze (monti Pezzola e Covra, versante Monchio dell'Olle sotto il monte Staffola, monte Barazzone); dall'ambito si aprono importanti coni visuali sia verso la media montagna (Castelnovo-Pietra di Bismantova, monte Barazzone, crinale di Leguigno e Migliara, Costa de Grassi, Villaberzia e Roncoroffio) sia verso il crinale appenninico (Cusna, Prampa, Ventasso, Belfiore, Cavalbianco e Sillano).

b, il percorso dalla valle Secchia si snoda lungo i versanti coltivati fino alla sella del monte Valestra, per poi scendere verso Carpineti; due distretti distinti, ma uniti e caratterizzati dal crinale affusolato dei monti Valestra e Fosola che costituiscono un forte riferimento visivo da numerosi percorsi collinari e montani: nella prima tratta, le visuali si aprono sulla valle del Secchia, con forti relazioni visive sulla conca coltivata di Toano ad elevata visibilità, ampi scorci sul crinale del monte Valestra e verso il crinale appenninico; nella seconda il campo visivo si restringe, in parte è anche boscato, la percezione si focalizza sul Carpineti e la complessa morfologia del vallone del Tresinaro ed in parte del Tassobrio. Come nel percorso precedente la percezione si focalizza sul sistema di interrelazione visiva tra i castelli (Carpineti- Sarzano-Toano), tra questi e la Pietra di Bismantova; si aprono importanti coni visuali sui monti del crinale appenninico (Prampa, Cusna, Sillano, Alpe di Succiso e Ventasso).

Rossena – Canossa: aree di elevata visibilità



Aree di massima visibilità e relazioni visive principali dai passi di Lagastrello, Pradarena, Cerreto e Radici



2.1.11 Caratteri distintivi dell'ambito da conservare

(fonte: Allegato 1 - Norme di Attuazione - PTCP 2010)

L'ambito costituisce il cuore del più vasto territorio dominato dalla contessa Matilde nel XII secolo, la quale stabilì la propria dimora nella collina reggiana (Carpineti) e soprattutto definì la struttura dei suoi assi difensivi (Dinazzano-Casalgrande-Albinea-Quattro Castella, Roteglia- Baiso Paullo, Casina-Canossa-Rossena, Debbia-Bebbio-Carpineti-Felina-Castelnuovo-Gottano). Si riconoscono come caratteri distintivi:

- il sistema di ruderi e di architetture fortificate disposte sui luoghi più alti e dominanti ampi distretti visivi;
- il sistema dei centri abitati poggiati su un sistema di strade di elevato interesse paesaggistico e fruitivo, legati da relazioni storiche micro-territoriali,
- gli ecosistemi di estremo valore ecologico (sistema dei calanchi, fasce boscate con specie autoctone), correlati a elementi di valore paesaggistico (monti e crinali boscati),
- il sistema di beni di interesse geologico e geomorfologico,
- il sistema di punti panoramici qualificati da distretti percettivi ampiamente sovrapposti,
- il sistema di crinali insediati alternati a valli di elevata naturalità,
- il sistema insediativo multipolare, i cui centri principali di riferimento sono San Polo d'Enza, Montecchio e Quattro Castella, di interfaccia con la pianura e gli ambiti 2 e 5, Casina, Carpineti e Toano nel territorio collinare.

Contesti paesaggistici di rilievo provinciale che caratterizzano l'ambito

| sistema "Canossa / Rossena" | Motivazione dell'interesse |
|-----------------------------|--|
| | <p>Il territorio canossano riveste notevole interesse perché presenta una eccezionale caratterizzazione paesaggistica data da una complessa ed equilibrata interrelazione tra particolari ed esclusive componenti naturali e storico-culturali.</p> <p>Il sistema Canossa-Rossena è caratterizzato da scenari di elevato pregio naturalistico e geologico-geomorfologico (Rupe e calanchi di Canossa, affioramento ofiolitico di Rossena e Campotrera), integrati con emergenze architettoniche di eccezionale importanza storico-culturale (castello di Canossa e castello di Rossena - torre di Rossenella) ed un caratteristico sistema insediativo storico, costituito da borghi e piccoli nuclei, ancora sostanzialmente riconoscibile.</p> |
| | Caratterizzazione e valori |
| | <p>Caratteri naturalistico-geomorfologici</p> <p>Sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico, l'area è di notevole interesse geologico-geomorfologico. Il litotipo dominante è costituito dal complesso argilloso caotico mesozoico sul quale si sono venuti ad innescare processi di erosione selettiva e residuale che hanno determinato la formazione della rupe di Canossa (arenaria di Bismantova) e delle rupi ofiolitiche di Rossena e di Campotrera.</p> <p>I processi morfogenetici si sono attuati su questa grande coltre</p> |

argillosa in modo caratteristico, innescando sia fenomeni di erosione selettiva, che hanno dato origine alle rupi, sia marcati eventi di erosione di valle con creazione di profondi solchi in corrispondenza dei rii di Vico e Cerezzola.

Sotto il profilo morfologico, questo particolare contesto paesaggistico può quindi essere assimilato ad una lunga dorsale ricompresa tra due solchi vallivi confluenti nell'alveo dell'Enza, caratterizzati in sommità da aree sub-pianeggianti che interconnettono tra loro i principali esempi di erosione residuale (rupi di Canossa, Rossena e Campotrera).

La rilevanza dell'assetto geologico dell'area è attestata anche dall'individuazione di quattro "elementi del patrimonio geologico" censiti dalla Regione. Di eccezionale valenza sono gli affioramenti ofiolitici di Rossena-Campotrera, tra i più significativi dell'Emilia-Romagna. Queste rocce danno origine, a Campotrera e negli affioramenti di Rossena e Rossenella, ad alte pareti rossastre dovute all'ossidazione di composti ferromagnesiaci, sulle quali sono evidenti i cuscini lavici formatisi a seguito del rapido raffreddamento subacqueo del magma che a contatto con l'acqua marina solidifica molto rapidamente, formando masse sferoidali. Sono inoltre presenti minerali estremamente interessanti tra cui la rarissima varietà di datolite con tonalità rosa/rossastra.

Presso Canossa invece il paesaggio geologico e geomorfologico è caratterizzato dalle Arenarie mioceniche della Rupe, le cui pareti sono soggette a crolli, e dallo spettacolare anfiteatro calanchivo dove si estende l'area di affioramento dell'olistostroma di Canossa, immediatamente a sud della Rupe.

Lo spiccato interesse naturalistico è confermato dall'istituzione, nel 1999, della Riserva Naturale Regionale "Rupe di Campotrera" e dall'inserimento di tutta la parte centro-occidentale dell'area tra i siti di Rete Natura 2000 (SIC IT4030014 Rupe di Campotrera, Rossena).

La rupe di Campotrera dà luogo ad un paesaggio aspro e severo, colonizzato da una vegetazione peculiare e ricca, nonché da una fauna di notevole interesse, particolarmente per quanto riguarda gli uccelli. Dal punto di vista storico sono ancora evidenti antichi manufatti legati all'attività estrattiva, che ha interessato Campotrera fino alla fine degli anni '60. La pietra vulcanica veniva estratta nelle cave all'interno dell'area dove si possono osservare ben evidenti cuscini lavici.

La Riserva è interamente ricompresa all'interno del SIC, caratterizzato dall'alternarsi di mosaico di colture estensive, prative aride, vegetazione di macchia e boscaglia, lembi di boschi di latifoglie e calanchi.

In quest'area sono presenti cinque habitat di interesse comunitario, dei quali uno prioritario: formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, pareti rocciose calcaree e silicee con vegetazione casmofitica, prati pionieri su cime rocciose. Tra le specie vegetali rare e/o

minacciate sono segnalate *Camphorosma monspeliaca*, *Argyrobium zanonii*, *Asperula laevigata*, *Pyrus amygdaliformis*, *Stipa etrusca*.

Sono presenti almeno quattro specie aviarie di interesse comunitario nidificanti: Succiacapre, Calandro, Tottavilla e Ortolano.

L'assetto forestale presenta carattere di omogeneità: prevalgono, infatti, le aree boschive a querceto submontano, localmente a carattere mesofilo o aridofilo a seconda dell'esposizione di versante. Discretamente estese sono inoltre le aree con dinamiche vegetazionali attive sviluppatasi in corrispondenza di coltivi abbandonati. Le parti sommitali sono, invece, prevalentemente occupate da coltivi, di tipo essenzialmente foraggiero.

Caratteri storici

Altra fondamentale componente che determina la connotazione paesaggistica di questo territorio è costituita dall'insediamento storico caratterizzato dalla presenza del castello di Canossa e del castello di Rossena con la vicina torre di Rossenella, emergenze architettoniche di eccezionale importanza storico-culturale, la cui storia è strettamente legata alla struttura difensiva del sistema Matildico, e dal complesso sistema insediativo storico costituito da borghi e piccoli nuclei ubicati prevalentemente in aree sub-pianeggianti.

Riguardo alla struttura storico-paesaggistica si individuano sostanzialmente tre sotto sistemi principali: quello di castello-borgo di Rossena-Rossenella al quale sono connessi i nuclei di Braglie e Casalino, il sistema di Canossa articolato da rupe del castello-elementi di borgo-chiesa e cimitero, ed infine quello di Grassano, che si sviluppa tra crinale/versante settentrionale della valle del rio Vico, costituito dai borghi di Grassano Basso e Pietre, chiesa sul crinale.

La significatività dei borghi è accentuata dalla frequente presenza di case a torre, mentre la loro fisionomia complessiva è caratterizzata dall'uso di materiali che sono diretta espressione delle caratteristiche ambientali del luogo (quali arenaria, roccia ofiolitica, legname).

Nell'architettura dei borghi si ritrovano ricorrenti tipologie di portali, di finestre, di paramenti murari, di intonaci, di cromatismi, di manti di copertura, di sporti dei tetti e, più in generale, tecniche legate all'uso di materiali locali ed a modalità costruttive che si sono mantenute costanti nell'arco di alcuni secoli (dal tardo Medioevo alla fine dell'Ottocento).

Sono inoltre presenti nell'area altri interessanti insediamenti, connessi ai tre sistemi principali, quali il mulino del Fontanile, Riverzana, i borghi/nuclei di Carbognano, Vetto e Cavandola, villa Marconi.

Infine, si segnala la potenziale rilevanza archeologica dell'area, soprattutto nelle vicinanze delle fortificazioni medievali, ma anche dei rimanenti nuclei d'impianto storico, in quanto è nota la

frequentazione della zona sin dal Paleolitico, mentre con l'età del Bronzo e con l'età del Ferro ci troviamo di fronte a veri e propri insediamenti, anche se di piccole dimensioni. Non mancano poi resti di costruzioni rurali di età romana.

Caratteri percettivi

Caratteristica peculiare del territorio canossano è la sua ampia visibilità: all'interno dell'area sono infatti presenti panoramiche strade di crinale con numerosi punti di visuale privilegiata dai quali è possibile cogliere ampi scenari del caratteristico paesaggio del sistema Canossa-Rossena.

Percorrendo la strada provinciale 73, che delimita l'area a settentrione, in più punti si può cogliere nel suo insieme buona parte dell'area.

La strada di crinale che collega Grassano a Canossa e quest'ultima a Rossena, permette di godere di una visuale a 360 gradi sul paesaggio circostante.

Si segnala, inoltre, ai piedi del Monte Tesa una piccola altura a lato della strada che costituisce un vero e proprio belvedere naturale su Selvapiana-Campotrera-Rossena. Altri punti di belvedere sono ovviamente le sommità delle rupi ed alture, quali Canossa, Rossena e Rossenella.

Dinamiche di trasformazione del territorio

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- abbandono delle attività agro-forestali con conseguente evoluzione incontrollata del bosco, colonizzazione di specie avventizie ed espansione di formazioni forestali con conseguente diminuzione di biodiversità propria all'alternanza bosco-radura, nonché minaccia dei valori paesaggistici consolidati e della loro percezione;
 - rischi connessi all'instabilità delle pareti rocciose di Canossa;
 - tendenza alla sostituzione del tessuto edilizio storico e perdita di riconoscibilità dei caratteri storici degli edifici a causa di interventi di recupero impropri;
 - presenza localizzata di recenti manufatti agricoli (Rossena e Grassano) e di edificato residenziale privo di coerenze tipo-morfologiche con le preesistenze storiche ed il contesto paesaggistico;
 - abbandono delle coltivazioni e di edifici e manufatti non più funzionali alla conduzione agricola con conseguente degrado degli insediamenti;
 - scomparsa delle colture e della zootecnia tradizionali con tendenza all'omogeneizzazione colturale;
-

-
- presenza di elettrodotti.

Comparazione con atti di programmazione, pianificazione e difesa del suolo

Strumenti di pianificazione

- PRG del Comune di Canossa approvato con D.G.R. n. 170 del 15.02.99
- PSC associato dei Comuni di Baiso, Canossa, Casina, Vetto, Villa Minozzo: Documento preliminare presentato alla Conferenza di pianificazione, giugno 2008

Rete Natura 2000

- Sito d'interesse comunitario (SIC) - Rupe di Campotrera, Rossena IT4030014.

Aree Protette

- Istituzione della Riserva Naturale Orientata "Rupe di Campotrera" con Delibera del Consiglio Regionale n. 1268 del 13.10.99

Obiettivi di tutela e valorizzazione

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Garantire la conservazione e valorizzazione delle principali componenti il sistema storico-naturalistico Canossa-Rossena e la riqualificazione del sistema forestale ed insediativo ad esse connesso;
- Promuovere la conoscenza ed assicurare le migliori condizioni di fruizione pubblica dei valori naturalistico-geomorfologici e storici di Campotrera, Rossena e Canossa ed utilizzare la struttura del sistema insediativo storico ad esse connesso (insediamenti e percorsi) per creare una rete per la ricettività-didattica-tempo libero;
- Mantenere e valorizzare le visuali del sistema Canossa-Rossena.

Particolari azioni di conservazione e valorizzazione

Nell'area valgono le seguenti disposizioni specifiche, al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato:

- promuovere e sostenere azioni volte alla conservazione della naturalità e biodiversità previste dagli strumenti di Rete Natura 2000 per SIC;
 - attuare la manutenzione del bosco per mantenere e ripristinare l'equilibrio bosco-radura, governare le neoformazioni e le specie colonizzatrici, nonché mantenere e valorizzare le visuali paesaggistiche;
 - riqualificare gli insediamenti sui crinali Canossa-Rossena e Grassano ed ai margini di Rossena, Canossa, Casalino, Braglie prevedendo interventi finalizzati a migliorarne l'inserimento nel contesto paesaggistico;
 - evitare nuove espansioni insediative e qualificare i previsti insediamenti e trasformazioni edilizie a Casalino e
-

Grassano per la creazione di un congruo inserimento nel contesto paesaggistico, sia attraverso scelte tipomorfologiche coerenti con la matrice insediativa storica, sia utilizzando opportune opere di mitigazione;

- incentivare gli interventi volti al recupero conservativo degli edifici e complessi (sia isolati che all'interno di borghi e nuclei) che hanno mantenuto l'originaria caratterizzazione storica favorendo l'inserimento di funzioni culturali, ricreative e ricettive;
- recuperare i borghi e nuclei storici, con priorità al sistema di Rossena e di Grassano, attuando interventi di riqualificazione morfologica per quanto attiene gli edifici d'impianto storico che hanno mantenuto solo una parziale riconoscibilità dei caratteri (con particolare attenzione all'uso di materiali, opere di finitura esterne e colori) e favorendo la demolizione delle strutture incongrue;
- promuovere e sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole ed applicare criteri qualitativi per l'eventuale realizzazione di nuovi manufatti agricoli prevedendo puntuali soluzioni per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico;
- demolire la porcilaia di Canossa;
- attuare soluzioni puntuali per la mitigazione degli elementi incongrui/di forte impatto presenti a Rossena e sul crinale di Grassano, ove non sia possibile realizzare la loro eliminazione;
- realizzare, ove possibile, gli interramenti degli elettrodotti.

Criteri di gestione

- a. Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione e Regolamento della Riserva Rupe di Campotrera.
- b. Misure di conservazione generali e specifiche, ai sensi della L.R. 7/2004, ed eventuale Piano di Gestione del SIC IT4030014 Rupe di Campotrera, Rossena.

Presenza di territori sottoposti a particolari normative di vincolo

- *Dichiarazioni di notevole interesse pubblico istituite con Decreto ministeriale del 01/08/1985:*
 1. Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area di Borzano - Le Croci sita nei comuni di Albinea e Viano;
 2. Dichiarazione di notevole interesse pubblico del comparto paesistico del Monte Pilastro sito nel comune di Viano;
 3. Dichiarazione di notevole interesse pubblico del bosco di Monte Duro ricadente nei comuni di Vezzano sul Crostolo, Casina e Viano;
 4. Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Paullo e del Rio Fiumicello ricadenti nei comuni di Casina e Vezzano sul Crostolo.
 5. Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area di confluenza tra il rio Maillo e il torrente Tassobbio sita nei comuni di Castelnovo ne'Monti, Vetto e Ciano d'Enza.

- Tutti i comuni dell'area proposta hanno la maggior parte del proprio territorio sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23. Le procedure autorizzative sono di competenza della Comunità Montana nell'Appennino Reggiano, ai sensi della Delibera di G.R.n.1117/2000. Il Comune di Vezzano esterno alla Comunità Montana è però convenzionato con essa per le procedure connesse.

2.1.12 Il turismo

Al fine dell'incentivazione di un turismo "culturale", sarà prioritario il recupero e riuso degli edifici in contesti storici e di ogni manufatto che conservi memoria, dei percorsi e delle relazioni che li uniscono, l'eliminazione di opere incongrue - come ad esempio la porcilaia di Canossa - l'incentivazione di formule integrate di offerta turistica a scala interprovinciale e l'impulso verso l'impiego di tecnologie innovative a sostegno di un turismo di alta qualità.

Allo stato attuale la presenza di strutture di ricettività turistica è soprattutto di tipo extralberghiero come bed & breakfast, ostelli, foresterie, agriturismi (Casina: n.8, Canossa n.9, Vezzano n.3, Viano n.5), con circa 7.000 presenze all'anno

La valorizzazione di questa parte del territorio reggiano legato alle terre matildiche ha una valenza ampia e può aiutare lo sviluppo turistico di tutta la provincia. Occorre però intervenire sugli aspetti strutturali del luogo, oggi male attrezzato, su un ufficio informazioni di prossimità adeguato, sulla sentieristica, sull'incentivazione della ricettività. Occorre una visione d'insieme fra i Comuni dell'area che porti a un effettivo coordinamento delle manifestazioni e a una promozione comune, superando i campanilismi.

La maggior parte del territorio fa parte del territorio del GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano, quindi con possibilità di accedere al programma LEADER, e potrebbe costituire un STL (Sistema Turistico Locale) cioè un'aggregazione rappresentativa dei soggetti pubblici e privati che operano per lo sviluppo dell'economia turistica, attraverso la realizzazione d'iniziativa di promozione e valorizzazione dei territori e delle destinazioni turistiche dei contesti di appartenenza e di qualificazione e innovazione dei prodotti e dei servizi turistici del territorio e del sistema integrato di offerta turistica. I STL operano nell'ambito di contesti turistici omogenei comprendenti territori caratterizzati dall'offerta integrata di località turistiche, beni culturali ed ambientali, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale.

2.1.13 Percorsi escursionistici

Il paesaggio protetto della collina è attraversato da una fitta rete di percorsi escursionistici di importanza comunale e sovracomunale.

Per quanto riguarda la sentieristica di interesse provinciale, si rilevano il primo tratto nord del Sentiero Matilde (da Vico a Sarzano), una parte consistente del Sentiero dei Ducati (dalla loc. Pietre, in comune di San Polo, al Mulino di Chichino, posto alla confluenza tra il rio Tassarò ed il torrente Tassobbio), nonché un tratto del Sentiero Spallanzani.

Oltre ad alcune varianti dei percorsi principali e a sentieri secondari, il paesaggio protetto include interamente nel suo territorio anche l'anello di Borzano (Canossa), l'anello di Monteduro (Vezzano, Casina, Viano) e l'anello Querciolese (Viano), nonché parte di quello di Vezzano - Pecorile.

Attualmente la maggior parte dei percorsi escursionistici insistenti sull'area protetta sono oggetto di manutenzione da parte della Provincia di Reggio Emilia, attraverso una convenzione con il CAI; i contributi economici che deriverebbero dall'adozione del paesaggio della collina consentirebbero

un'implementazione delle azioni di promozione e miglioramento della rete, che sono attualmente pressoché impossibili da attuare per l'esiguità di fondi a disposizione.

Tale rete risulta particolarmente significativa se posta in relazione con i 4 siti di Rete Natura 2000 presenti all'interno dell'area.

2.2 STRATEGIE, FINALITA' E OBIETTIVI GESTIONALI

Attraverso questa proposta di area protetta, si vuole attivare uno strumento di valorizzazione di un territorio: in tal senso vanno promossi investimenti ed attività che incrementino l'*appeal* dei luoghi ad attrarre turismo e a costituire una rete di interesse a livello internazionale.

Ciascun contesto di eccezionale rappresentatività deve consolidare uno specifico ruolo trainante nella costruzione di un progetto di territorio che, partendo dalla messa a sistema delle iniziative e processi in atto a livello locale, investa contesti oggi meno conosciuti al fine di creare una forte rete di fruizione e valorizzazione diffusa.

Le azioni mirate a valorizzare l'immagine del territorio e la sua identità/integrità diventano strategiche anche per sostenere la competitività del settore agricolo, assegnando all'agricoltura collinare il giusto ruolo, fondato sulla multifunzionalità dell'attività aziendale.

Fondamentale è l'integrazione di turismo e produzione: le potenzialità sono alte e legate all'idoneità di numerose unità territoriali per la produzione lattiero casearia, in primis, secondariamente anche per la viticoltura. Anche l'implementazione del legame con attività ricettive - didattico - artigianali può incentivare l'attrattività occupazionale di un'area già con buona intraprendenza aziendale.

Un'opportunità aggiuntiva è costituita dalle maggiori risorse destinate dal Prsr (Programma regionale sviluppo rurale), declinato nel PRIP, che individua i Paesaggi Protetti come aree privilegiate, ad un tipo di agricoltura mirata a sostenere e valorizzare l'identità/integrità del territorio. Le finalità del mondo agricolo vengono infatti indirizzate verso obiettivi di sostenibilità in senso lato: in particolare in funzione della creazione della rete ecologica, del sistema dei paesaggi protetti e soprattutto della funzione di presidio del territorio attraverso l'adozione di pratiche colturali idonee a prevenire il forte rischio di erosione e di frana.

E' opportuno che il recupero degli edifici non più collegati all'attività agricola sia indirizzato prioritariamente alla rifunzionalizzazione dei corpi storici basandosi sulla tipologia e non sulla volumetria recuperabile, rapportandosi con il contesto con particolare riguardo alle relazioni di interscambio (privilegiando il riuso per funzioni quali la ricettività, il tempo libero e solo in seconda istanza la residenza). Occorre inoltre attivare azioni specifiche volte ad incentivare la razionalizzazione del patrimonio edilizio produttivo agricolo, favorendo l'adeguamento impiantistico degli allevamenti esistenti e delle strutture di trasformazione agro-alimentare nei contesti veramente vitali, e subordinando questo alla dismissione dei manufatti non più utilizzati.

In riferimento alla riqualificazione del sistema insediativo, se la riqualificazione ed il recupero del patrimonio edilizio esistente è prioritaria, vanno evitate previsioni insediative che contrastino con tale obiettivo. La pianificazione locale dovrà orientarsi verso la limitazione di incrementi insediativi in virtù di politiche di rifunzionalizzazione interna ai tessuti esistenti con l'intento di recuperare lo storico policentrismo. Le politiche urbanistiche nel medio e lungo termine dovrebbero orientarsi verso la valorizzazione commerciale e turistica dei luoghi storici. Vanno evitate politiche di addensamento lungo la viabilità che producono processi di saldatura e di perdita di rapporto con le aree rurali e di addizione di nuclei edificati svincolati dalla valutazione delle dotazioni di servizi,

dell'adeguatezza delle reti tecnologiche e delle infrastrutture viarie nonché dell'offerta di trasporto pubblico. Stante la particolare natura dei contesti, nuove esigenze di carattere produttivo potranno venire soddisfatte nelle aree produttive di carattere sovracomunale, già localizzate negli ambiti limitrofi.

In considerazione della differente infrastrutturazione a ovest e ad est dell'Asse Centrale va rilevata l'importanza della fondovalle intercomunale Viano - Baiso - Carpineti - Casina, la SP98, quale connessione principale al sistema della S.S. 63. Inoltre, va incentivata la fruizione delle strade di interesse locale, anche con la valorizzazione in chiave turistico-ricettiva degli edifici e borghi prospicienti, per la forte valenza paesaggistica dei contesti attraversati.

2.2.1 Rapporto con gli strumenti di pianificazione (governo del territorio)

La logica classificatoria delle componenti del paesaggio cui era legata la passata stagione della pianificazione di area vasta, appare oggi inadeguata ai principi di integrazione e rinnovata domanda di progettualità che permeano gli atti istituzionali in materia di paesaggio quali la Convenzione europea ed il Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Questi documenti hanno a più riprese sancito l'estensione della concezione di paesaggio a un più ampio spettro di situazioni connotate da livelli di valore differenziati. Da qui la necessità di mettere a punto dispositivi normati innovativi per l'individuazione di livelli ai quali riferire un più articolato spettro di obiettivi e politiche che indirizzino e sostengano processi di sviluppo economico e sociale coerenti da un lato con la conservazione dei paesaggi storici, dall'altro con la creazione di nuovi paesaggi, legati alle dinamiche territoriali contemporanee: cambiamenti colturali, necessità impiantistiche della zootecnia, fonti energetiche rinnovabili, attività del tempo libero, turismo, ecc. Il paesaggio si colloca al centro del Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato nel giugno 2010, quale risorsa chiave dello sviluppo sostenibile, capitale da utilizzare per la valorizzazione innovativa del territorio.

Nel Ptcp 2010 l'attenzione si estende oltre le tradizionali aree di pregio, già soggette a diversi istituti di tutela (statali, regionali, comunali). Inoltre si sperimenta un approccio sistemico che, in riferimento ad obiettivi di valorizzazione paesaggistica, integra le diverse dimensioni che compongono il paesaggio (il significato culturale, ecologico, sociale, economico).

Il patrimonio storico e naturalistico provinciale è interpretato come "sistema" paesaggistico complesso in funzione progettuale. Si è dunque tentato, ove possibile, di definire componenti di valore che prevedano l'integrazione con i contesti più vasti in cui si inseriscano. In quest'ottica si intende perseguire una qualificazione dell'immagine che il territorio reggiano dà di sé, anche al fine di promuovere la qualità dei prodotti di questo territorio (sia industriali che agro-alimentari che i servizi).

Il sistema delle aree protette assume nel Ptcp un ruolo importante, all'interno del quale i Paesaggi protetti danno maggiore forza all'interpretazione delle risorse paesaggistiche come patrimonio identitario, connotato da peculiari valenze culturali ed ecologiche, ambientali, sociali ed economiche, in riferimento alle quali prefigurare obiettivi e scelte orientati a salvaguardarne, ma soprattutto a progettarne la qualità complessiva.

Il concetto di Paesaggio protetto si integra e trae maggiore forza dall'utilizzo nel Ptcp di nuovi strumenti progettuali, quali gli "Ambiti di paesaggio" e i "Contesti paesaggistici di rilievo provinciale", che si basano sulla prefigurazione di un approccio progettuale e integrato alla tutela e valorizzazione del paesaggio.

Gli Ambiti raggruppano un insieme eterogeneo di elementi e parti riconosciuti, però, come appartenenti a un complesso unitario in funzione di un progetto, del quale i diversi fattori (sociali, economici, insediativi, ecologici, identitari) di maggior pregio acquistano il ruolo trainante. Per la loro natura progettuale gli ambiti non hanno confini netti e sono fortemente interrelati tra di loro. I paesaggi protetti proposti interessano infatti più ambiti, rispecchiandone obiettivi di qualità e finalità di governo del territorio.

In particolare, il Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto della collina reggiana comprende gli ambiti della Val d'Enza e Pianura occidentale, del Cuore del sistema matildico, l'Ambito centrale e quello del Distretto ceramico.

Vi sono relazioni che investono il ruolo che alcuni luoghi possono giocare in reti più ampie del singolo ambito (reti funzionali, reti storiche, reti paesistiche, reti ecologiche, ecc.). L'interferenza tra ambiti diversi si riproduce ovviamente anche al di là dei confini amministrativi provinciali, delineando in molti casi l'opportunità di strategie cooperative assai più vaste (si pensi alla Dorsale appenninica, al comprensorio ceramico o alla Valle dell'Enza).

2.2.2 Strategia d'ambito

(fonte: Allegato 1 - Norme di Attuazione - PTCP 2010)

Per questo territorio è nodale valorizzare la dimensione di "paesaggio culturale" che deve agganciare la propria identità all'essere il cuore del sistema delle terre matildiche. In ragione di ciò vanno promosse azioni ed investimenti finalizzati ad incrementare l'appeal dei luoghi, ad attrarre turismo e a costituire una rete di interesse di livello sovralocale.

La strategia d'ambito si struttura sui contesti di eccezionale rappresentatività costituenti un sistema storico-naturalistico che va dalle rupi di Canossa e Rossena, ai siti Natura 2000, alle emergenze geologiche e storico architettoniche del territorio.

Necessario è il recupero degli edifici, dei castelli, dei borghi storici e di ogni manufatto che conservi memoria dei percorsi e delle relazioni che li uniscono, ma soprattutto è oggi nodale la corretta gestione delle opere incongrue, l'incentivazione di formule integrate di offerta turistica a scala interprovinciale, l'impulso verso l'impiego di tecnologie innovative a sostegno di un turismo di alta qualità.

Strategie tematiche

| | |
|---|--|
| sistema ambientale e territorio rurale | qualificazione di un sistema di luoghi in grado di attrarre turismo motivazionale, legato alla fruizione di valori naturalistici, culturali ed enogastronomici, attraverso la loro valorizzazione e la promozione del territorio finalizzata a costruire un interesse di livello internazionale; |
| | assegnare all'agricoltura collinare il giusto ruolo, fondato sulla multifunzionalità dell'attività aziendale (integrare turismo e produzione qui è fondamentale) e sostenere la vitalità delle aziende e le potenzialità della viticoltura e della produzione lattiero-casearia; |
| | promozione integrata dell'intero territorio e messa a sistema dei luoghi di maggiore rappresentatività con il territorio rurale e le emergenze minori; |
| | governo delle neoformazioni boschive critiche per la salvaguardia delle visuali panoramiche e delle emergenze monumentali; |

| | |
|---------------------------------|---|
| | contenimento della diffusione insediativa slegata dagli usi agricoli; |
| sistema infrastrutturale | <p>completamento della viabilità pedemontana e razionalizzazione dell'asse centrale (variante s.s. 63) e suo raccordo con le direttrici territoriali interne;</p> <p>consolidamento della fondovalle intercomunale Viano-Baiso-Carpinetti-Casina, la SP98, quale connessione principale al sistema della S.S.63;</p> <p>Potenzialmento del trasporto pubblico, attraverso un servizio cadenzato lungo la Val d'Enza da Ciano d'Enza a Castelnovo nei Monti, in seguito a positiva valutazione di fattibilità;</p> |
| sistema insediativo | <p>Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio storico e monumentale anche finalizzato allo sviluppo di formule integrate di offerta turistica a scala interprovinciale;</p> <p>qualificazione della nuova produzione edilizia, laddove necessaria;</p> |
| sistema socio-economico | <p>a fronte di un modello produttivo dell'ambito che si conferma essere incentrato sul manifatturiero, con specializzazioni tradizionali nel settore della ceramica, della meccanica, dell'elettronica e dei prodotti legati alla lavorazione della carta, oltre che nel comparto agro-alimentare, e che occorre sostenere ai fini della sua competitività e nella capacità di sviluppare reti tra imprese, la valorizzazione del "paesaggio culturale" che caratterizza l'ambito, anche attraverso la promozione del "Marchio Matilde", diviene fattore di sviluppo di settori economici nuovi come quello del turismo culturale-ambientale.</p> |

2.2.3 Finalità, obiettivi gestionali specifici ed obiettivi di qualità paesaggistica per la conservazione e la valorizzazione dell'area protetta

Finalità

Le finalità istitutive del **"Paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina reggiana"** coniugano la necessità di attuare politiche volte ad attenuare le pressioni delle attività antropiche sulle risorse naturali, e dunque ad arrestare la perdita di biodiversità innescando l'inversione della tendenza, con politiche volte a sostenere e valorizzare le realtà socio-economiche e culturali locali, in quanto artefici di quel particolare equilibrio creatosi storicamente fra la natura e le attività antropiche, in una concezione del paesaggio in linea con la Convenzione Europea.

La proposta è orientata a guidare lo sviluppo dei territori perseguendo le seguenti principali finalità:

- tutela dell'equilibrio ecosistemico strutturato dall'alternanza di aree naturali ed aree ad uso agricolo-zootecnico-selvicolturale;
- valorizzazione della dimensione storico-culturale e paesaggistica del territorio;
- sostegno alla competitività del settore agricolo, assegnando all'agricoltura collinare il giusto ruolo, fondato sulla multifunzionalità dell'attività aziendale (servizi ambientali, presidio del territorio, attività ricettive, didattiche, artigianali ecc.);
- promozione dell'educazione ambientale;
- gestione coerente del patrimonio edilizio esistente, attraverso il recupero e la rifunzionalizzazione di quello storico-testimoniale, e la demolizione/mitigazione di quello incongruo e dismesso;
- la riqualificazione del sistema insediativo e il contenimento delle previsioni incompatibili con gli obiettivi di valorizzazione;

Gli obiettivi gestionali specifici sono di seguito individuati:

- **Valorizzare il territorio rurale favorendo il riappropriarsi dell'identità dei luoghi, in particolare:**
 - a. contrastare l'abbandono dei terreni agricoli e la loro conversione ad usi residenziali o artigianali diffusi, mediante la promozione delle produzioni agro-zootecniche tradizionali e tipiche, rilanciando la correlazione fra prodotti di elevata qualità e l'immagine di un territorio di notevole interesse paesaggistico;
 - b. incentivare interventi e forme di "manutenzione diffusa" del territorio, nel rispetto delle "buone pratiche agricole" che possano coniugare il mantenimento della produzione e la difesa del suolo, anche potenziando i sistemi di filari che consolidino i versanti e segnino la morfologia dei luoghi e la trama dei lotti agricoli;
 - c. sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole, considerando anche la fornitura di servizi ambientali, la manutenzione del territorio, l'integrazione con attività ricettive, didattiche, artigianali;
 - d. promuovere azioni finalizzate all'incremento della qualità, anche in senso sostenibile, delle aziende agricole;
 - e. sostenere le produzioni locali tipiche;
 - f. promuovere accordi agro-ambientali;
 - g. riqualificando e tutelare gli elementi costruiti del paesaggio rurale tradizionale, anche attraverso la demolizione o mitigazione di opere incongrue;
 - h. favorire la conservazione ed il riuso a fini abitativi e fruitivi degli edifici di interesse storico - architettonico, testimoniale e tipologico, contribuendo a contrastare il fenomeno di spopolamento dei centri abitati;

- i. attuare un governo e una gestione ecosostenibile del patrimonio forestale e contrastare l'espansione incontrollata del bosco;
 - j. limitare i nuovi sviluppi insediativi, in particolare quelli diffusi, e favorire la rifunzionalizzazione dei tessuti esistenti allo scopo di recuperare lo storico policentrismo e salvaguardando il delicato rapporto fra edificato, agricoltura e aree naturali.
- **Conservare e valorizzare il patrimonio naturale, in particolare:**
 - a. tutelare le emergenze geomorfologiche e geologiche, gli habitat e le specie ivi presenti;
 - b. monitorare le specie animali e vegetali di interesse comunitario o locale, la consistenza delle popolazioni e le strategie da mettere in atto per la loro tutela;
 - c. attuare le Misure di conservazione ed i Piani di gestione dei siti Rete natura 2000;
 - d. applicare le disposizioni contenute nelle Misure di conservazione e nei Piani di Gestione anche al di fuori dei siti, utilizzandone i contenuti ed il metodo come linee guida nella formazione degli strumenti urbanistici comunali.
 - **Promuovere una fruizione consapevole e sostenibile, in particolare:**
 - a. incentivare forme innovative di turismo responsabile, quali il "turismo di comunità" e l'"albergo diffuso", qualificare e sviluppare forme di turismo extra alberghiero (ostelli, agriturismi, bed & breakfast, latterie e caseifici ecc.);
 - b. ampliare il target di utenza attraverso l'adeguamento dell'offerta alla crescente diversificazione della domanda (fruizione scolastica, sportiva, riabilitativa, per diversamente abili ecc.), mediante la promozione del territorio su canali di comunicazione internazionali e il potenziamento del sistema dei servizi offerti.
 - **Contribuire al recupero e al mantenimento delle identità e delle tradizioni locali e al consolidamento del senso di appartenenza nelle popolazioni locali, attraverso il loro diretto coinvolgimento e partecipazione nelle politiche dell'Area protetta.**

Ulteriori obiettivi di qualità ed indirizzi di valorizzazione e tutela dello strumento di pianificazione territoriale provinciale

(fonte: Allegato 1 - Norme di Attuazione - PTCP 2010)

a. Valorizzazione del territorio rurale

- favorire gli interventi diretti alla multifunzionalità delle aziende agricole, considerando anche la fornitura di servizi ambientali, la manutenzione del territorio, l'integrazione con attività ricettive, didattiche, artigianali;
- conservare le aree agricole ancora integre incentivando la rifunzionalizzazione del patrimonio rurale storico dismesso, e prevedendo la mitigazione delle opere incongrue o la loro demolizione, in particolare in aree agricole di crinale e nelle aree di pertinenza dei nuclei storici;
- incentivare il rispetto delle "buone pratiche agricole" che possano coniugare il mantenimento della produzione e la difesa del suolo, escludendo attività intensive, conservando e mettendo a dimora sistemi di filari che segnino la morfologia dei luoghi e la trama dei lotti agricoli;
- definire progetti-tipo (con precisazione di materiali e tecniche costruttive) per la realizzazione delle nuove strutture per l'agricoltura, in considerazione della tutela delle strutture insediative storiche e in rapporto ai contesti paesistici.

In particolare per la sensibilità paesaggistica del contesto i nuovi impianti andranno di norma realizzati in continuità con i centri aziendali esistenti, evitando le localizzazioni in crinale o ad elevata visibilità, nonché sulla linea di connessione tra le fasce boscate e le aree agricole dei crinali insediati, ed evitando recinzioni se non ambientate attraverso un attento studio di schermi vegetali.

b. Riqualificazione insediativa e linee di sviluppo urbanistico compatibili

- limitare nuovi sviluppi insediativi e favorire la rifunzionalizzazione dei tessuti esistenti allo scopo di recuperare lo storico policentrismo e salvaguardando il delicato rapporto fra edificato, agricoltura e aree naturali;

- le nuove urbanizzazioni, laddove necessarie ed ammissibili, compatibilmente con le tutele paesaggistiche, ambientali e con le altre disposizioni del presente Piano, dovranno conformarsi ai criteri di qualità: non dovranno di norma addensarsi lungo le strade di crinale, se non in continuità con i nuclei esistenti qualora idonei a ricevere carichi urbanistici aggiuntivi; dovranno dialogare correttamente e rispettare le tipologie storiche, la localizzazione rispetto alla viabilità; evitare la realizzazione di recinzioni o di accessi che interferiscano con la leggibilità dell'impianto insediativo; privilegiare la localizzazione in aree già compromesse;

- le politiche urbanistiche di medio/lungo termine dovrebbero orientarsi verso la valorizzazione produttivo-commerciale del comparto agro-alimentare o verso l'offerta turistica nei luoghi storicamente insediati;

- qualificare il patrimonio storico attraverso:

- a. un'attenta disciplina e progettualità degli interventi sul patrimonio edilizio esistente, che coniughino il rispetto delle tipologie storiche, l'uso di nuove tecnologie per il contenimento energetico e il riuso a fini ricettivi. A questi fini vanno definite le modalità di intervento per il recupero o la conservazione dei nuclei storici, con particolare riferimento alla riqualificazione delle cortine edilizie in particolare emergenza, considerando anche interventi trasformativi e sostitutivi sui fronti edificati alterati;
- b. la definizione di aree di integrazione storico-paesaggistica in accordo con gli allegati 4 e 7 NA, in relazione alle diverse giaciture e morfologie particolari (bordi di terrazzo, speroni rocciosi..), e i principali punti di vista dalle strade, in cui evitare interventi di nuova edificazione; incentivare interventi di mantenimento del prato da sfalcio evitando la crescita del bosco e la modificazione dei lotti catastali, promuovere la messa a dimora di siepi e filari atte anche a sottolineare la morfologia dei luoghi;
- c. la dotazione di servizi di urbanizzazione di base (parcheggi o servizi) da localizzare di norma in posizioni idonee e con modalità tali da minimizzare l'impatto visivo;
- d. la realizzazione di by-pass viari degli abitati (San Polo, Canossa, Puianello, Vezzano sul Crostolo e La Vecchia), ove previsti, dovrà essere accompagnata dalla ricucitura e riqualificazione dei bordi urbani, rafforzandone la matrice storica e identitaria ovvero creando nuove centralità dotate di idonea qualità architettonica ed urbanistica;

c. Valorizzazione di particolari beni

- conservare i beni di interesse storico, paesistico e documentario, definendo le azioni e i requisiti degli interventi di recupero, tenendo conto della morfologia e dell'orografia dell'intorno (poggi, speroni rocciosi, piccole conche prative). Tali aree saranno da mantenere libere da interventi trasformativi, che non siano legati alla specifica fruibilità del singolo bene e progettati in modo coerente ed integrato al bene da conservare. Compatibilmente con le norme vigenti, è opportuna la promozione di interventi di gestione dei soprassuoli boschivi, ed in particolare su quelli di

neoformazione che impediscono la visuale e la leggibilità dei beni culturali e paesaggistici, e che costituiscono criticità per la biodiversità e il dissesto. Sono inoltre da prevedere interventi di conservazione e valorizzazione dei collegamenti storici tra i beni isolati e i nuclei storici, la previsione di percorsi di fruizione con la formazione di aree di attestamento che non alterino comunque il rapporto tra fasce boscate, aree prative e nuclei storici;

- conservare le valenze panoramiche dell'ambito attraverso l'individuazione dei punti panoramici e dei coni visivi che li relazionano al fine di controllare l'impatto degli interventi trasformativi che li intercettano, in particolare lungo le strade di crinale;
- conservare e qualificare il carattere naturalistico dei "valloni naturali", in cui devono essere evitati interventi trasformativi se non in funzione del recupero delle strutture storiche presenti o in funzione della loro integrazione con il sistema di valorizzazione dei beni storico-culturali dell'ambito;
- valorizzare il sistema storico-paesaggistico complesso caratterizzato da diversi ambienti quali gli affioramenti arenacei di rio Fiumicello e monte Pilastro, dalle salse di Regnano, dalle emergenze architettoniche di Paullo, Case di sotto di Paderna e Casola di Canossa, dai nuclei storici quali quello di santa Maria di Castello, di Casella e di Vindè – Vronco, dei sistemi di insediamenti rurali di Ca' Rosino – il Piano – Ca' de Lolli, Riolo – Cavazzone – Villa, dal sistema boschivo e geomorfologico di monte Duro. Azioni di valorizzazione significative possono essere intraprese per il miglior inserimento paesaggistico di espansioni insediative recenti quali Banzola, Sordiglio, Costaferrata, Brugna, Ca' dei Cesari, Ca' de Miotti;
- garantire la conservazione, valorizzazione e riqualificazione del sistema paesaggistico-naturalistico del territorio e del sistema insediativo storico, anche a carattere rurale, che lo caratterizza;
- garantire la conservazione, valorizzazione e fruizione del sistema naturalistico caratterizzato dal rilevante sistema boschivo unito alle emergenze litologiche e geomorfologiche della Pietra Nera e delle valli dei torrenti Tassobbio e Maillo. Riqualificare contestualmente i nuclei storici di La Croce, Casalecchio e Case Paoli;
- *Progetto integrato di messa in rete dei paesaggi e dei beni di interesse identitario dell'area matildica* La Provincia, con i comuni appartenenti all'ambito, promuove un progetto/programma integrato di valorizzazione del paesaggio. Nell'ambito del progetto saranno individuati i beni storici e naturali che possono costituire elementi di un progetto diffuso di valorizzazione e fruizione dell'area matildica in cui ciascun contesto di eccezionale rappresentatività (Quattro Castella, Rossena-Canossa, il Castello ed il crinale di Carpineti, Montefalcone) consolida uno specifico ruolo trainante nella messa a sistema con l'estrema varietà di valori paesaggistici dell'ambito, costituiti da elementi di interesse storico-architettonico, paesaggistico-naturale e relazionali, al fine di creare una rete che investa anche i contesti meno conosciuti.

d. Qualificazione aree in trasformazione

- progettazione della variante s.s. 63 che minimizzi l'effetto-barriera rispetto alla permeabilità ecologica del sistema collinare e che costituisca occasione per la creazione di un nuovo paesaggio di qualità e per l'allestimento contestuale di fasce di ambientazione compensative, complementari agli elementi funzionali della rete ecologica;

e. Riqualificazione di luoghi compromessi o degradati

- promozione di progetti di riqualificazione territoriale della Piana di Felina, quale contesto paesaggistico di grande valore percettivo (in particolare rispetto alle visuali privilegiate di accesso alla montagna dalla s.s. 63) il cui assetto è alterato da recenti politiche insediative che non hanno garantito le coerenze d'insieme e gli esiti architettonici e paesaggistici sperati.

2.2.4 Forme di indirizzo e di governo

1. *misure di incentivazione e di sostegno:*

- sviluppare forme di coordinamento gestionale, progettuale e di valorizzazione con la riserva Naturale Orientata "Rupe di Campotrera" e con le realtà extraprovinciali limitrofe, anche per accedere a fondi Europei;
- favorire e potenziare l'utilizzo delle azioni del Programma Triennale Regionale per le aree protette;
- favorire e potenziare l'utilizzo delle misure del PSR per le aree di paesaggio Protetto;
- favorire le misure per l'integrazione tra l'agricoltura di qualità, le attività di difesa e mantenimento del suolo, e le attività turistiche compatibili;
- sostenere le attività agro-silvo-pastorali, anche con progetti integrati alle attività fruibili (*trekking, educazione, enogastronomia...*)
- sostenere azioni di riqualificazione del paesaggio storico, nelle borgate più rappresentative dell'identità culturale delle comunità locali;
- favorire la ricettività diffusa.

2. *indirizzi gestionali:*

- favorire azioni di coordinamento delle misure di tutela e delle procedure autorizzative necessarie, applicando le Misure di conservazione specifiche e i P di gestione di SIC/ZPS
- proporre programmi e regolamenti per la gestione della caccia, della pesca, delle attività estrattive, e delle componenti ambientali di maggior valore in coordinamento con gli Enti locali Comuni e le associazioni presenti;
- mantenere e valorizzare i caratteri dei centri storici, il loro rapporto con le pertinenze agricole, con le visuali paesistiche di maggior valore e con gli elementi caratterizzanti del paesaggio rurale;
- prevedere interventi di mitigazione e riqualificazione del paesaggio, definendo le linee guida in grado di ricomporre le problematiche paesaggistiche indotte dai fabbricati rurali incongrui presenti nel territorio considerato;
- valorizzare il recupero degli insediamenti storici anche in chiave turistica (villaggi albergo) nel rispetto delle regole tipologiche e costruttive dei centri;
- favorire e stimolare il "turismo di comunità", una formula di ospitalità basata sul coinvolgimento di tutta la popolazione locale, che mette a disposizione la propria cultura (tradizioni, vecchi mestieri,...), offre la gastronomia tipica del luogo e i prodotti artigianali, guida alla scoperta del paesaggio e dei suoi elementi naturali e storico-architettonici che lo caratterizzano;
- promuovere una moderna gestione forestale anche in funzione dello sfruttamento delle fonti di energia rinnovabile;
- recuperare e assecondare spazi di "Wilderness", in aree di particolare valore naturalistico, storicamente disabitati o poco insediati, in via di naturalizzazione, sufficientemente estesi, da destinare a forme di utilizzo prettamente naturalistiche.

2.2.5 Strumenti di governo e progetti di riferimento

PROPOSTE DEGLI ENTI LOCALI

La proposta istitutiva ha fatto proprie indicazioni e sollecitazioni progettuali proposte dai Comuni aderenti.

la Comunità Montana dell'Appennino Reggiano si è fatta portavoce e coordinatrice delle proposte dei Comuni della Collina ad essa appartenenti, ed ha inviato un documento (prot. 20547 del 07.04.2011) contenente le proposte di ampliamento dei confini, la cui configurazione definitiva è contenuta nell'Allegato A all'atto istitutivo, nonché le linee d'azione per la valorizzazione dei territori.

Le proposte di scala sovracomunale sono di seguito sintetizzate:

- miglioramento della rete dei percorsi turistici, lungo le direttrici del Torrente Campola (comuni di Vezzano, Casina, Canossa e Vetto) e del sentiero Spallanzani (Casina e Viano);
- valorizzazione del paesaggio dei gessi messiniani, con il recupero del fabbricato del "Fornazione" e dell'adiacente cava di gesso, quale luogo per la documentazione e la fruizione;
- Progetto pilota dell'Ecomuseo del Medio Appennino/Collina Reggiana fondato sulle componenti essenziali di territorio, popolazione e patrimonio. Il progetto è stato proposto inizialmente dai Comuni di Vetto, Carpineti e Castelnovo Monti, ma nel corso delle consultazioni con i comuni, Carpineti ha deciso di non aderire all'istituzione e Castelnovo ha aderito solo per una piccola porzione di territorio, corrispondente al vincolo ministeriale del Rio Tassobbio;
- azioni di marketing del territorio

Ulteriori proposte di scala comunale sono:

- valorizzazione dei terrazzamenti della collina di Vetto;
- potenziamento del sistema fruitivo dei Calanchi di Baiso;
- valorizzazione turistica dell'area di San Siro in comune di Viano (Salse di Regnano, S.ta Maria del Castello, val Tresinaro)
- promozione della sentieristica per la fruizione delle Valli del T. Tassobbio e del Rio Maillo, con recupero dell'edificio del Voltone presso il borgo di Migliara.

Il Comune di Vezzano sul Crostolo, non appartenente alla Comunità Montana, ha inviato (prot. 3802 del 27.01.2011) ulteriori proposte da accogliere nel documento istitutivo, ed in particolare l'idea di consolidamento della direttrice turistica Canossiana lungo il torrente Crostolo, in vista del centenario di Matilde (2015) ed in collegamento con il sistema Eurovelò (Mantova-Reggio-Canossa), da estendere sino al Parco provinciale di Vezzano quale porta di accesso al Paesaggio Protetto;

ULTERIORI LINEE DI LAVORO

- tavoli di concertazione con i Comuni interessati per la definizione degli obiettivi, e delle azioni per perseguirli;
- direttive ed indirizzi contenuti nel PTCP funzionali alla redazione dei PSC da applicare a livello locale;
- accordi territoriali;
- accordi agroambientali;
- programma triennale di tutela e valorizzazione;

- avvio di attività di monitoraggio: il soggetto gestore in accordo con gli enti interessati definisce un programma di monitoraggio e valutazione degli interventi.

2.2.6 Progetti già in corso con cui raccordarsi

- Progetti previsti nel PRSR 2008-2013 (che individua nelle aree protette, zone di intervento preferenziale) riferibili alle misure 226 e 227, alla misura 216 e alle azioni dell'Asse 4 gestite dai Gruppi di Azione Locali (GAL);
- Piano di Azione Ambientale 2008-2010 "Interventi per la tutela di habitat e specie, riqualificazione ambientale e fruitiva, in area di pregio naturalistico e paesaggistico della collina reggiana";
- Life+ "Gypsum", un progetto per la salvaguardia e il potenziamento della biodiversità dei Gessi dell'Emilia e della Romagna.

2.2.7 Azioni prioritarie per il conseguimento degli obiettivi

Nella tabella seguente sono riportate le azioni prioritarie riferite ai principali campi d'intervento ed alle possibili fonti finanziarie di seguito elencati:

campi d'intervento:

- a) normativa e strumenti per la gestione (Piano territoriale, Regolamento, Programma triennale di gestione e valorizzazione o, per le Riserve naturali, Programma triennale di tutela e valorizzazione)
- b) ricerca e monitoraggio per la conoscenza e conservazione della diversità biologica
- c) agricoltura e sviluppo locale
- d) servizi e strutture
- e) lavori pubblici
- f) vigilanza
- g) gestione faunistica
- h) gestione forestale
- i) tabellazione e infrastrutture per la fruizione dell'area protetta

fonti finanziarie:

Si precisa inoltre che:

- FP: Fondi Provinciali;
- FO: Fondi Ordinari;
- PRI: Programma Regionale Investimenti per le Aree Protette;
- PAA: Piano d'Azione Ambientale;
- PSR: Piano di Sviluppo Rurale;
- IN: Infea;
- CP: Contributi Privati;
- Altre fonti: si intendono altre fonti finanziarie di volta in volta possibili (progetti LIFE, cofinanziamenti pubblici...)

LE AZIONI PRIORITARIE

| Anno | Obiettivo strategico | Campi/ d'azione | Azione | Priorità (Bassa/ Media/Alta) | Costo stimato | Fonte finanziaria |
|---------|---|--------------------|---|------------------------------------|---------------|----------------------|
| 2011/13 | Conservazione delle specie e della diversità biologica | b | Azioni di monitoraggio delle specie animali e vegetali, delle formazioni, degli habitat e delle associazioni vegetali e forestali di valore, in considerazione delle Misure di Conservazione specifiche e dei Piani di Gestione di SIC e ZPS | A | € 80.000,00 | PRI PAA PSR |
| 2011/13 | Diffusione di pratiche di uso sostenibile delle risorse e degli ecosistemi naturali, all'insegna del rispetto e della conservazione delle tradizioni culturali locali | c | Azioni di conservazione, ricostruzione e valorizzazione del patrimonio naturale, delle formazioni geomorfologiche e geologiche e del sistema idrico | A | € 100.000,00 | PRI PAA |
| | | c | Azioni di recupero e valorizzazione delle attività e dei prodotti agro - silvo - pastorali sostenibili e del paesaggio rurale tradizionale | A | € 100.000,00 | PRI PAA PSR |
| | | c, f | Azioni di monitoraggio sullo stato di conservazione delle risorse paesistiche e ambientali, degli aspetti paesaggistici, dei valori genetici, antropologici, storici, archeologici e architettonici presenti nel territorio | A | € 50.000,00 | PRI PAA |
| | | c, k | Incentivazione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili | A | € 150.000,00 | PRI PAA |
| 2011/13 | Promozione e organizzazione della fruizione turistica, escursionistica, ricreativa e culturale del territorio, prediligendo forme innovative di turismo sostenibile | c, k | Valorizzazione del paesaggio rurale attraverso la promozione della diversificazione economica ed il rilancio dell'immagine e dell'attrattività di territori caratterizzati da marginalità fisica ed economica, stimolando l'iniziativa delle società locali | A | € 50.000,00 | PRI PAA PSR |
| | | c, d | Incentivi ad operatori turistici (ristoranti, alberghi, ecc.) che utilizzano e promuovono prodotti tipici e locali | A | € 100.000,00 | PRI PAA PSR |
| | | d | Incentivi per la realizzazione di innovative forme di ricettività turistica (turismo di comunità, albergo diffuso, ecc.) | A | € 200.000,00 | PRI PAA PSR |
| | | k | Azioni per la valorizzazione e la promozione delle forme di artigianato tradizionali | A | € 50.000,00 | PRI PAA |
| | | c, j | Incentivi alle aziende agricole che intraprendano attività didattico - educative | M | € 50.000,00 | PRI PAA PSR |
| | | d, i | Manutenzione rete sentieristica esistente | A | € 90.000,00 | PRI PAA |
| | | d, i, j | Implementazione/ampliamento delle aree di sosta esistenti lungo la sentieristica con inserimento di strutture informative sul paesaggio protetto, nonché allestimento di eventuali nuovi punti sosta | B | € 100.000,00 | PRI PAA |
| 2011/13 | Miglioramento e valorizzazione del patrimonio edilizio | k | Studio di fattibilità che includa l'individuazione dei borghi a rischio di spopolamento, la ricognizione della realtà sociale e delle potenzialità tipologiche e costruttive dei luoghi esaminati, nonché un'indagine rivolta ad individuare i proprietari coinvolti dal progetto, al fine di valutare le condizioni di partenza su cui impostare un'ipotesi di recupero e riuso dei centri selezionati come "alberghi diffusi" | A | € 70.000,00 | PRI PAA |
| | | d, e, k | azione di studio e ricerca sull'edificato esistente e redazione di un manuale di buone pratiche edilizie che individui i criteri progettuali e le modalità di intervento idonee al perseguimento della qualità architettonica, sia nel caso di nuova edificazione sia nell'ambito di operazioni di restauro, recupero o riqualificazione di manufatti esistenti. | A | € 40.000,00 | PRI PAA FP |
| 2011/13 | Gestione del patrimonio | h | Azioni di miglioramento delle formazioni forestali, diradamento dei soprassuoli artificiali | A | € 500.000,00 | PRI |

| | | | | | | |
|---------|--|---------|--|---|--------------|---------------------------------|
| | forestale | | di conifere, sistemazione dei versanti, scarpate stradali e sponde di torrenti, opere di regimazione idraulico - forestale con interventi di ingegneria naturalistica | | | PAA |
| | | h | Intervento di diradamento e miglioramento forestale nell'area del parco provinciale di Vezzano sul Crostolo | A | € 80.000,00 | PRI PAA |
| 2011/15 | Realizzazione della "Porta Nord" del paesaggio protetto e della direttrice matildica Mantova-Reggio | e, j, k | Progettazione ed allestimento di un centro informativo territoriale all'interno del parco Pineta di Vezzano sul Crostolo, che costituisca una finestra sul paesaggio protetto e sia un adeguato strumento informativo per i visitatori ed i cittadini | M | € 150.000,00 | PRI PAA Altre fonti |
| | | i, j | Progettare e realizzare ex novo percorsi escursionistici che mettano in rete il parco di Vezzano con le limitrofe aree protette, anche in considerazione della ricorrenza del Novecentenario matildico e della realizzazione in tale scenario di una direttrice turistica Mantova-Reggio avente come terminale il parco stesso | M | € 200.000,00 | PRI PAA |
| | | k | Interventi di arginamento dei movimenti franosi nel parco di Vezzano | M | € 80.000,00 | PRI PAA |
| | | | | | | |
| 2011/13 | Coinvolgimento e sensibilizzazione delle comunità locali e degli operatori che a vario titolo agiscono sul territorio, per diffondere la consapevolezza del ruolo centrale di un paesaggio di qualità nella definizione delle identità culturali, al fine di diffondere un "sentire comune" verso la realtà del paesaggio protetto | j | Redazione di materiale informativo | A | | PRI PAA FP |
| | | j | Incontri pubblici con le popolazioni locali | A | | PRI PAA FP |
| | | j | Laboratori scolastici | A | € 100.000,00 | PRI PAA FP |
| | | j | Incontri seminariali destinati a tecnici pubblici e privati | A | | IN PRI PAA FP |
| | | j | Incontri seminariali destinati agli operatori del comparto produttivo ed agricolo | A | | PRI PAA FP |
| 2011/13 | Valorizzazione delle risorse e loro messa in rete | k | Coordinamento delle azioni di promozione, in base ad un progetto di sistema trasversale a tutti i tematismi evidenziati sul territorio, con il coinvolgimento attivo degli enti ed associazioni locali | M | € 50.000,00 | PRI PAA FP Altre fonti |
| | | k | Progettazione e realizzazione di un sito internet | M | € 15.000,00 | PRI FP |
| 2011/13 | Normativa e strumenti per la gestione | a | Predisposizione di misure di conservazione specifiche e di piani di gestione | A | € 200.000,00 | PSR |
| | | a | Definizione dei contenuti, normative e strumenti per l'istituzione, la gestione e la valorizzazione del paesaggio protetto | A | € 50.000,00 | PAA Altre fonti |

2.3 SCHEDA RIEPILOGATIVA DEL PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO DELLA COLLINA REGGIANA

Tipologia: Paesaggio Naturale e seminaturale protetto
 Denominazione Area Protetta: Paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina reggiana

Ruolo nel sistema regionale: L'istituto del paesaggio protetto può rappresentare un nuovo modello organizzativo e di servizio, un utile strumento in un'area di particolare pregio e quindi più vulnerabile, per la gestione compatibile del territorio e delle sue risorse naturali con le attività economiche caratteristiche (agro-alimentare e commercializzazione del prodotto, attività del settore forestale, turismo e servizi connessi....).

DATI GENERALI

| | |
|---|--|
| <i>Superficie complessiva (ha):</i> | 22.600 |
| <i>Superficie di proprietà pubblica (ha):</i> | 100 % superficie pubblica: 0,6% |
| <i>Superficie demaniale:</i> | ... |
| <i>SIC</i> | IT4030010 Monte Duro (100%) IT4030013 Fiume Enza da La Mora a Compiano (70%) IT4030014 Rupe di Campotrera, Rossena (100%) IT4030017 Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano (100%) IT4030018 Media Val Tresinaro, Val Dorgola (100%) IT4030022 Rio Tassarò (100%) |
| <i>Enti territorialmente interessati:</i> | Provincia di Reggio nell'Emilia, Comuni di Albinea, Baiso, Canossa, Casina, Castelnuovo M., San Polo d'Enza, Scandiano, Vetto, Vezzano sul Crostolo, Viano, Comunità Montana dell'Appennino Reggiano |
| <i>Ente di gestione</i> | Provincia di Reggio nell'Emilia |
| <i>Classificazione negli attuali strumenti di pianificazione:</i> | |
| <i>PTPR</i> | Nel PTPR gran parte dell'area è classificata di interesse paesaggistico e tutela naturalistica (artt. 19÷25). |
| <i>PTCP</i> | Nel PTCP adottato dalla Provincia di Reggio Emilia gran parte dell'area è classificata come Zona di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 42), Zona di tutela naturalistica (art. 44) e Agronaturalistica (art. 45). |
| <i>PSC</i> | |

CARATTERISTICHE NATURALI

L'area protetta è caratterizzata da un territorio della collina reggiana con propria identità riconosciuta, legata al cuore del sistema territoriale Matildico, con l'obiettivo di indirizzarne lo sviluppo, preservandone i valori ambientali e storico-culturali; il paesaggio collinare proposto comprende parte dei territori dei Comuni di Albinea, Baiso, Canossa, Casina, Castelnuovo M., San Polo d'Enza, Scandiano, Vetto, Vezzano sul Crostolo, Viano.

La fascia collinare considerata intercorre tra i limiti altitudinali compresi tra i 200 e i 700 m s.l.m. circa, è compresa tra il crinale appenninico tosco-emiliano (sud) e la pedecollina (nord) e fa parte dei bacini idrografici del F. Enza ed in parte del F. Secchia. La morfologia del territorio è scolpita dalle dinamiche fluviali dei torrenti Tresinaro, Crostolo e Tassobbio; la vallata di quest'ultimo in particolare presenta diverse peculiarità nel contesto idrografico regionale come la presenza di tratti con direzione appenninica (apparenti tratti controcorrente), risultato di diversi fenomeni noti come catture fluviale possibili solo su substrati rocciosi a differenti e contrastanti gradi di erodibilità.

I litotipi maggiormente rappresentati sono: arenarie, marne e argille; sono presenti anche affioramenti di gessi e rocce vulcaniche. Le argille predominano nella bassa collina e vengono progressivamente sostituite dalle arenarie nella media e alta collina. Il contemporaneo abbinamento e contrasto di rocce dure (arenarie, marne, ofioliti) e plastiche (argille) e l'azione di un'erosione di tipo selettivo, hanno dato luogo ad un paesaggio caratterizzato da

massicci rilievi dalle ripide pareti ricoperte da estesa vegetazione che si elevano al di sopra di brulle e incolte formazioni argillose con morfologie spesso calanchive e in dissesto. Suggestivi esempi sono rappresentati dalla Rupe di Canossa, dalla Rupe di Rossena e Campotrera. Soprattutto nei territori di Viano, Vezzano e Casina affiorano potenti successioni di rocce sedimentarie caratterizzate da ritmiche alternanze di strati arenaci e marnosi (flysch cretacei). I complessi eventi tettonici hanno determinato in alcuni casi la giacitura verticale di questi strati che sono stati incisi selettivamente isolandone le più consistenti bancate arenacee sotto forma di muraglie verticali denominati "muri del diavolo" (M. Duro). Nel territorio di Vezzano sono presenti importanti fenomeni carsici sviluppatisi in corrispondenza dei gessi messiniani, area oggetto di intensa attività estrattiva ora conclusa, ma in precarie condizioni di stabilità.

Passando da un quadro generale sugli aspetti vegetazionali, agricoli ed insediativi si evidenzia come l'area oggetto della proposta sia caratterizzata da una ampia diversità e rapida variabilità di ambienti: dalla natura boschiva delle zone più impervie e abbandonate dall'attività agricola, alle coltivazioni a foraggio per la produzione del parmigiano reggiano, dalle boscaglie di pino silvestre, ai castagneti, da una fitta rete di castelli, pievi, borghi, oratori, antiche strade e torri che nel loro insieme costituiscono le tracce più evidenti del grande retroterra storico-culturale della collina reggiana.

Si riscontra la prevalenza di mosaici collinari montani a naturalità elevata e di mosaici collinari - montani a calanchi diffusi; presenza di mosaici collinari a media antropizzazione, collinari - montani a moderata antropizzazione e collinari - montani a pino silvestre diffuso

Nella proposta di areale da candidare a paesaggio protetto sono inclusi, talvolta parzialmente, un elevato numero di elementi del patrimonio geologico che potranno essere designati come geositi ai sensi della L.R.9/06.

La geodiversità rappresentata è piuttosto ampia: dalle ofioliti con i didattici basalti a pillow della zona di Rossena e Campotrera, alle Salse di Regnano, caratterizzate da modesta ma persistente attività lutivoma, con un bel cono e una colata di fango estesa per circa 800 metri, con attività eiettiva parossistica testimoniate da Lazzaro Spallanzani; dalla rupe arenacea, esempio di erosione residuale, di Canossa, alle suggestive morfologie calanchive che la circondano; dalle morfologie carsiche dei gessi messiniani, agli strati verticalizzati di Flysch di M. Duro.

Altitudine: min 200 m s.l.m max 700 m s.l.m.

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

numero specie flora:

| | |
|--|-------------|
| <i>totale:</i> | 1050 |
| <i>di interesse comunitario:</i> | 4 |
| <i>di interesse nazionale:</i> | 4 |
| <i>di interesse regionale LR 2/77:</i> | 53 |
| <i>di interesse locale:</i> | 18 |

numero specie fauna:

| | |
|--|------------|
| <i>totale:</i> | 325 |
| <i>fauna di interesse comunitario:</i> | 23 |
| <i>fauna di interesse nazionale:</i> | ... |
| <i>fauna di interesse regionale:</i> | 20 |
| <i>fauna di interesse locale:</i> | 11 |

habitat di interesse comunitario: **13**

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

5130 Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei

6110 Terreni erbosi calcarei carsici (*Alysso-Sedion albi*) *

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6410 Praterie in cui è presente la *Molin* su terreni calcarei e argillosi (*Eu-Molinion*)

7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo (*Cratoneurion*) *

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi

8160 Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei *

8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
9150 Faggeti calcicoli (*Cephalanthero-Fagion*)
92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*
9260 Castagneti

FINALITÀ

Le finalità istitutive del "Paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina reggiana" coniugano la necessità di attuare politiche volte ad attenuare le pressioni delle attività antropiche sulle risorse naturali, e dunque ad arrestare la perdita di biodiversità innescando l'inversione della tendenza, con politiche volte a sostenere e valorizzare le realtà socio-economiche e culturali locali, in quanto artefici di quel particolare equilibrio creatosi storicamente fra la natura e le attività antropiche, in una concezione del paesaggio in linea con la Convenzione Europea.

OBIETTIVI GESTIONALI

- 1. Valorizzare il territorio rurale favorendo il riappropriarsi dell'identità dei luoghi, in particolare:**
 - a. contrastare l'abbandono dei terreni agricoli e la loro conversione ad usi residenziali o artigianali diffusi, mediante la promozione delle produzioni agro-zootecniche tradizionali e tipiche, rilanciando la correlazione fra prodotti di elevata qualità e l'immagine di un territorio di notevole interesse paesaggistico;
 - b. incentivare interventi e forme di "manutenzione diffusa" del territorio, nel rispetto delle "buone pratiche agricole" che possano coniugare il mantenimento della produzione e la difesa del suolo, anche potenziando i sistemi di filari che consolidino i versanti e segnino la morfologia dei luoghi e la trama dei lotti agricoli;
 - c. sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole, considerando anche la fornitura di servizi ambientali, la manutenzione del territorio, l'integrazione con attività ricettive, didattiche, artigianali;
 - d. promuovere azioni finalizzate all'incremento della qualità, anche in senso sostenibile, delle aziende agricole;
 - e. sostenere le produzioni locali tipiche;
 - f. promuovere accordi agro-ambientali;
 - g. riqualificando e tutelare gli elementi costruiti del paesaggio rurale tradizionale, anche attraverso la demolizione o mitigazione di opere incongrue;
 - h. favorire la conservazione ed il riuso a fini abitativi e fruitivi degli edifici di interesse storico - architettonico, testimoniale e tipologico, contribuendo a contrastare il fenomeno di spopolamento dei centri abitati;
 - i. attuare un governo e una gestione ecosostenibile del patrimonio forestale e contrastare l'espansione incontrollata del bosco;
 - j. limitare i nuovi sviluppi insediativi, in particolare quelli diffusi, e favorire la rifunzionalizzazione dei tessuti esistenti allo scopo di recuperare lo storico policentrismo e salvaguardando il delicato rapporto fra edificato, agricoltura e aree naturali.
- 2. Conservare e valorizzare il patrimonio naturale, in particolare:**
 - a. tutelare le emergenze geomorfologiche e geologiche, gli habitat e le specie ivi presenti;
 - b. monitorare le specie animali e vegetali di interesse comunitario o locale, la consistenza delle popolazioni e le strategie da mettere in atto per la loro tutela;
 - c. attuare le Misure di conservazione ed i Piani di gestione dei siti Rete natura 2000;
 - d. applicare le disposizioni contenute nelle Misure di conservazione e nei Piani di Gestione anche al di fuori dei siti, utilizzandone i contenuti ed il metodo come linee guida nella formazione degli strumenti urbanistici comunali.
- 3. Promuovere una fruizione consapevole e sostenibile, in particolare:**
 - a. incentivare forme innovative di turismo responsabile, quali il "turismo di comunità" e l'"albergo diffuso", qualificare e sviluppare forme di turismo extra alberghiero (ostelli, agriturismi, bed & breakfast, latterie e caseifici ecc.);
 - b. ampliare il target di utenza attraverso l'adeguamento dell'offerta alla crescente diversificazione della domanda (fruizione scolastica, sportiva, riabilitativa, per diversamente abili ecc.), mediante la promozione del territorio su canali di comunicazione internazionali e il potenziamento del sistema dei servizi offerti.
- 4. Contribuire al recupero e al mantenimento delle identità e delle tradizioni locali e al consolidamento del senso di appartenenza nelle popolazioni locali, attraverso il loro diretto coinvolgimento e partecipazione nelle politiche dell'Area protetta.**

3 APPROFONDIMENTO SUI CRITERI PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI GESTIONALI DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

SIC IT4030010 MONTE DURO

Superficie: 410,58 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Vezzano sul Crostolo, Casina, Viano

Altitudine minima e massima: 275-738 m s.l.m.

Regione biogeografica: continentale

Descrizione del sito

L'area del SIC Monte Duro si estende intorno all'omonimo rilievo che si erge isolato dal profilo collinare, estendendosi fino all'alveo in destra idrografica del Torrente Crostolo. Il sito interessa i comuni di Vezzano sul Crostolo, Casina e, in minima parte, Viano. Il Monte Duro, che supera di poco i 700 m di altezza, è composto da Flysch di Monte Cassio, costituiti da marne in alternanza con strati arenacei più compatti.

La giacitura verticale in alcuni tratti, unita all'azione erosiva degli agenti atmosferici che ha isolato ed esposto questi strati di arenaria, ha originato singolari morfologie: localmente queste strutture rocciose vengono chiamate Muri del Diavolo. Tutto il rilievo è coperto da boschi, soprattutto cedui abbandonati che stanno evolvendo verso situazioni più stabili. Il versante meridionale è formato da un bosco misto con un esteso popolamento relitto di pino silvestre (*Pinus sylvestris*), mentre quello settentrionale, dove sono presenti anche faggi (*Fagus sylvatica*), inusuali a questa quota, è coperto da estesi castagneti.

La presenza di un esteso popolamento autoctono di pino silvestre, residuo delle foreste che seguirono l'ultimo periodo glaciale, posto al limite meridionale del suo areale, rappresenta la peculiarità floristica di questo sito. Sono presenti 8 habitat di interesse comunitario (tra cui ginepreti, sorgenti pietrificanti, praterie e formazioni erbose, ghiaioni, pareti rocciose e faggete), 3 dei quali di importanza prioritaria: alcuni di questi sono a rischio per l'attuale evoluzione della vegetazione.

La flora non è rappresentata da specie di interesse comunitario, né da specie particolarmente rare, se si eccettua l'orchidea bruciacchiata (*Orchis ustulata*).

Tra la fauna di interesse comunitario attualmente segnalata vi sono quattro specie di uccelli nidificanti: la tottavilla (*Lullula arborea*), il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), l'averla piccola (*Lanius collurio*) e il martin pescatore (*Alcedo atthis*), oltre a specie di interesse regionale come il lodolaio (*Falco subbuteo*) e il luì bianco (*Phylloscopus bonelli*).

Di sicuro interesse la fauna ittica che oltre al ghiozzo padano (*Padogobius martensii*) vede anche la presenza di due specie di interesse comunitario nel tratto del Torrente Crostolo compreso nel sito: il barbo canino (*Barbus meridionalis*) ed il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*).

Il sito non presenta alcun vincolo specifico di protezione naturalistica.

A. CRITERI TERRITORIALI

A.1 Presenza di habitat e specie di interesse prioritario

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Dal Formulario Rete Natura 2000 (aggiornamento: aprile 2006), 7 habitat di interesse comunitario, di cui 2 prioritari, che coprono il 9,1% della superficie del sito:

- × 5130 Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei;
- × 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee);
- × 6410 Praterie in cui è presente la Molin su terreni calcarei e argillosi (*Eu-Molinion*);
- × 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo (*Cratoneurion*);
- × 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi;
- × 8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei;
- × 9150 Faggeti calcicoli (*Cephalanthero-Fagion*).

Dalla Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna (aggiornamento al 31/10/2007), 6 habitat di interesse comunitario, di cui 2 prioritari, che coprono il 41,29% della superficie del sito:

- × 5130 Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei;
- × 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee);
- × 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*);
- × 8160* Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei;
- × 8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei;
- × Psy Pinete appenniniche di pino silvestre.

Dalla Carta degli Habitat della Provincia di Reggio Emilia (aggiornamento al 2004), 2 habitat di interesse comunitario, entrambi prioritari, che coprono lo 13,95% della superficie del sito:

- × 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee);
- × 8160* Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei.

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Flora

Non sono presenti specie di interesse comunitario elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43 (dal Formulario Rete Natura 2000). Sono tuttavia segnalate le seguenti specie importanti:

- × *Orchis ustulata*;
- × *Pinus sylvestris*;
- × *Stachelina dubia*.

Fauna

Sono presenti:

- × 4 specie di Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409;
- × 11 specie di Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409;
- × 1 specie di Pesci elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43
- × 1 specie di Invertebrati elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43.

Non sono presenti (dal Formulario Rete Natura 2000) specie di interesse comunitario per quanto concerne:

- × Mammiferi;
- × Anfibi e Rettili.

È tuttavia segnalata la seguente specie importante:

- × *Elaphe longissima*.

Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409
(dal **Formulario Rete Natura 2000** - aggiornamento: 04/2006)

| CODICE | SPECIE | NOME COMUNE |
|--------|------------------------------|------------------|
| A224 | <i>Caprimulgus europaeus</i> | Succiacapre |
| A229 | <i>Alcedo atthis</i> | Martin Pescatore |
| A246 | <i>Lullula arborea</i> | Tottavilla |
| A338 | <i>Lanius collurio</i> | Averla Piccola |

Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409
(dal **Formulario Rete Natura 2000** - aggiornamento: 04/2006)

| CODICE | SPECIE | NOME COMUNE |
|--------|--------------------------------|------------------------------|
| A099 | <i>Falco subbuteo</i> | Lodolaio |
| A210 | <i>Streptopelia turtur</i> | Tortora o Tortora Selvaticca |
| A212 | <i>Cuculus canorus</i> | Cuculo |
| A232 | <i>Upupa epops</i> | Upupa |
| A271 | <i>Luscinia megarhynchos</i> | Usignolo |
| A274 | <i>Phoenicurus phoenicurus</i> | Codiroso |
| A300 | <i>Hippolais polyglotta</i> | Canapino |
| A304 | <i>Sylvia cantillans</i> | Sterpazzolina |
| A313 | <i>Phylloscopus bonelli</i> | Lui Bianco |
| A319 | <i>Muscicapa striata</i> | Pigliamosche |
| A337 | <i>Oriolus oriolus</i> | Rigogolo |

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43
(dal **Formulario Rete Natura 2000** - aggiornamento: 04/2006)

| CODICE | SPECIE | NOME COMUNE |
|--------|----------------------------|--------------|
| 1138 | <i>Barbus meridionalis</i> | Barbo Canino |

È inoltre segnalata la seguente specie importante:

- × *Padogobius martensii*.

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43
(dal **Formulario Rete Natura 2000** - aggiornamento: 04/2006)

| CODICE | SPECIE | NOME COMUNE |
|--------|----------------------------------|------------------|
| 1092 | <i>Austropotamobius pallipes</i> | Gambero di fiume |

A.2 Presenza di acque lentiche e lotiche

Dal Formulario Rete Natura 2000 (aggiornamento: aprile 2006) emerge che il 3% della superficie del sito è coperta da:

- × No6 Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti): 1%;
- × No7 Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinto: 2%.

A.3 Rapporto con altre Aree Protette - siti Rete Natura 2000 - Rete Ecologica

Il sito IT4030010:

- × è compreso all'interno del proposto Paesaggio Protetto della collina reggiana;
- × nella Rete Ecologica Regionale è compreso nell'area di collegamento trasversale;
- × nella Rete Ecologica Provinciale il sito è riconosciuto come:
 - nodo fondamentale del sistema collinare;
 - caposaldo collinare-montano.

B. CRITERI GESTIONALI

B.1 Enti Territoriali e Enti di Gestione

| | |
|--------------------------------|--|
| Enti di Gestione | Provincia di Reggio Emilia |
| Altri Enti Territoriali | Comune di Vezzano sul Crostolo Comune di Casina Comune di Viano Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po Comunità Montana dell'Appennino Reggiano Consorzio di Bonifica Emilia Centrale |

B.2 Pressione antropica ed altre minacce

Principali minacce:

- × eccessivo ed incontrollato utilizzo nell'area di mezzi fuoristrada a due e quattro ruote con conseguente disturbo della fauna, danneggiamento di habitat e creazione di fenomeni di dissesto;
- × attività venatoria;
- × eccessiva raccolta di prodotti del sottobosco;
- × riduzione/scomparsa di prati-pascolo per abbandono;

Altre problematiche riscontrate:

- × eccesso di piste forestali comporta la frammentazione di habitat, l'erosione e il potenziale impatto sulla fauna minore terrestre (piccoli Mammiferi, Anfibi e Rettili);
- × progressiva diminuzione della copertura dell'habitat 6510 (praterie magre da fieno a bassa altitudine), non segnalato nel SIC ma presente e in alcune aree ben rappresentato;
- × gestione forestale: l'abbandono dell'utilizzo dei boschi che ha portato ad un notevole incremento della superficie boscata, ha anche aperto problematiche legate alla futura gestione di tali aree. Il SIC da sempre ha mantenuto una notevole copertura boscata che ora richiede una attenta valutazione sulle problematiche legate all'abbandono del ceduo;
- × scarsità di cavità arboree utili al ciclo biologico di uccelli, chiropteri, mammiferi arboricoli e insetti.
- × scarsa conoscenza della biodiversità dell'area: il Monte Duro, nonostante sia una delle aree di pregio dal punto di vista naturalistico della provincia, manca di studi approfonditi sulla biodiversità esistente. Questa mancanza di dati, soprattutto riguardante la fauna, porta ad avere una scarsa base conoscitiva per poter attuare azioni mirate alla tutela di specie e habitat ad esse collegati.

B.3 Strumenti di tutela e pianificazione

Il sito non è sovrapposto ad alcuna Area Protetta esistente; è interamente ricompreso all'interno della proposta di istituzione del Paesaggio protetto della collina reggiana.

Rispetto al PTCP l'area è interessata quasi completamente dalla "Zona di tutela naturalistica". L'area inoltre è dichiarata di notevole interesse pubblico (Galassino) e sottoposta a tutela con apposito documento amministrativo (D.M. 01/08/1985).

C. CRITERI QUALITATIVI

C.1 Livello di integrazione e coerenza con la pianificazione

Indirizzi gestionali elaborati in modo coordinato con gli altri siti dell'ambito collinare.

Integrazione e coerenza degli indirizzi gestionali con la pianificazione vigente molto approfondita: l'art. 89 del PTCP riconosce le Misure di Conservazione generali e specifiche e gli eventuali Piani di Gestione come strumenti di gestione e regolamentazione dei siti Rete Natura 2000.

SIC IT4030013 FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO

Superficie: 706,76 ha

Provincia: Reggio Emilia, Parma

Comuni: Vetto, Ramiseto, Canossa, Neviano degli Arduini, Palanzano

Altitudine minima e massima: 263-548 m s.l.m.

Regione biogeografica: continentale

Descrizione del sito

Il SIC Fiume Enza da la Mora a Compiano comprende la fascia fluviale dell'omonimo torrente per un tratto di circa 13 km, dalla località La Mora nel ramisetano fino a Compiano di Canossa. In territorio reggiano interessa i comuni di Canossa, Ramiseto e Vetto, mentre in quello parmense, i comuni di Palanzano e Neviano degli Arduini. In questa area il torrente Enza è caratterizzato in alcuni tratti da un ampio alveo ghiaioso con lanche abbandonate ed estesi boschi ripariali dominati da salici e pioppi. Non vi sono vincoli di protezione. È un tratto del fiume dove sono presenti ancora caratteristiche di naturalità, con meandri e fasce boscate ripariali. Sono presenti 12 habitat di interesse comunitario, tra cui 3 di importanza prioritaria, riconducibili ad ambienti d'acqua dolce, a ginepreti, a formazioni erbose e praterie, a vegetazione pioniera su rocce silicee e a formazioni boschive ripariali. La vegetazione e la componente floristica rispecchiano la tipica cortina dei fiumi, con presenza di bosco ripariale e vegetazione di greto. Tra la ricca fauna del sito sono da segnalare le specie di interesse comunitario: l'averla piccola e il succiacapre tra gli uccelli, il barbo, il barbo canino, il vairone e la lasca tra i pesci e il chiroterro ferro di cavallo maggiore.

A. CRITERI TERRITORIALI

A.1 Presenza di habitat e specie di interesse prioritario

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Dal Formulario Rete Natura 2000 (aggiornamento: aprile 2006), 12 habitat di interesse comunitario, di cui 3 prioritari, che coprono il 51% della superficie del sito:

- × 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *chara*;
- × 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*;
- × 3170* Stagni temporanei mediterranei;
- × 3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnos*;
- × 3260 Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure;
- × 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.;
- × 5130 Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei;
- × 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee);
- × 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*);
- × 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*;
- × 91E0* Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae*;
- × 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Dalla Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna (aggiornamento al 31/10/2007), 11 habitat di interesse comunitario, di cui 2 prioritari, che coprono il 35,10% della superficie del sito:

- × 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *chara*;
- × 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*;

- × 3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnos*;
- × 3260 Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure;
- × 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.;
- × 5130 Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei;
- × 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee);
- × 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*);
- × 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*;
- × 91Eo* Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae*;
- × 92Ao Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Flora

È presente una specie di elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43 (dal Formulario Rete Natura 2000):
Himantoglossum adriaticum.

Fauna

Sono presenti:

- × 2 specie di Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409;
- × 1 specie di Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43;
- × 4 specie di Pesci elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43.

Nel Formulario Rete Natura 2000 non sono indicate specie di interesse comunitario per quanto concerne:

- × Uccelli migratori abituali;
- × Anfibi e Rettili;
- × Invertebrati.

Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409
(dal **Formulario Rete Natura 2000** - aggiornamento: 04/2006)

| CODICE | SPECIE | NOME COMUNE |
|--------|------------------------------|----------------|
| A224 | <i>Caprimulgus europaeus</i> | Succiacapre |
| A338 | <i>Lanius collurio</i> | Averla Piccola |

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43
(dal **Formulario Rete Natura 2000** - aggiornamento: 04/2006)

| SPECIE | NOME COMUNE |
|----------------------------------|-------------------|
| <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> | Rinolofa Maggiore |

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43
(dal **Formulario Rete Natura 2000** - aggiornamento: 04/2006)

| CODICE | SPECIE | NOME COMUNE |
|--------|-------------------------------|--------------|
| 1137 | <i>Barbus barbus plebejus</i> | Barbo |
| 1138 | <i>Barbus meridionalis</i> | Barbo Canino |
| 1115 | <i>Chondrostoma genei</i> | Lasca |
| 1131 | <i>Leuciscus souffia</i> | Vairone |

Sono inoltre segnalate le seguenti specie importanti:

- × *Gobio gobio*;
- × *Padogobius martensii*;
- × *Phoxinus phoxinus*.

A.2 Presenza di acque lentiche e lotiche

Dal Formulario Rete Natura 2000 (aggiornamento: aprile 2006) emerge che il 24% della superficie del sito è coperta da:

- × No6 Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti): 21%;
- × No7 Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta: 3%.

Dalla Carta degli Habitat della Provincia di Reggio Emilia (aggiornamento al 2004) emerge che circa il 24,63% della superficie del sito è coperta da habitat d'acqua dolce.

A.3 Rapporto con altre Aree Protette - siti Rete Natura 2000 - Rete Ecologica

Il sito IT4030013:

- × è condiviso tra le Province di Reggio Emilia e Parma;
- × è in continuità con il sito IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza, collocato lungo l'asta del Fiume Enza;
- × è parzialmente compreso all'interno del proposto Paesaggio Protetto della montagna reggiana;
- × nella Rete Ecologica Regionale è compreso nell'area di collegamento fluviale del Fiume Enza;
- × nella Rete Ecologica Provinciale il sito è riconosciuto come:
 - nodo fondamentale del sistema collinare-montano;
 - corridoio fluviale primario.

B. CRITERI GESTIONALI

B.1 Enti Territoriali e Enti di Gestione

| | |
|--------------------------------|---|
| Enti di Gestione | Provincia di Reggio Emilia Provincia di Parma |
| Altri Enti Territoriali | Comune di Vetto Comune di Canossa Comune di Ramiseto Comune di Neviano degli Arduini Comune di Palanzano Comunità Montana Appennino Parma Est Comunità Montana dell'Appennino Reggiano Autorità di Bacino Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po Consorzio di Bonifica Parmense Consorzio di Bonifica Emilia Centrale |

B.2 Pressione antropica ed altre minacce

Il sito è potenzialmente soggetto ad ogni fonte di disturbo di tipo antropico. I principali fattori di minaccia sono rappresentati da:

- × taglio della vegetazione boschiva e ripariale;
- × prelievo di inerti;
- × inquinamento delle acque dovuto a scarichi di varia natura ed origine;
- × ipotesi di costruzione di una diga a Vetto;
- × regimazione fluviale e presenza di briglie lungo il corso del torrente che impedisce i naturali spostamenti della fauna ittica e degli invertebrati acquatici;
- × balneazione, in alcune zone del versante reggiano.

B.3 Strumenti di tutela e pianificazione

Il sito non è compreso o comprende alcuna Area Protetta esistente; è parzialmente compreso all'interno del proposto Paesaggio Protetto della montagna reggiana
Per il PTCP l'area è interessata da "Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua".
L'area del sito inoltre è in parte dichiarata di notevole interesse pubblico (Galassino) e sottoposta a tutela con apposito documento amministrativo (D.M. 01/08/1985).

C. CRITERI QUALITATIVI

C.1 Livello di integrazione e coerenza con la pianificazione

Indirizzi gestionali elaborati in modo coordinato con gli altri siti dell'ambito montano.

Indirizzi gestionali elaborati in modo coordinato con altri enti gestori (Provincia di Parma).

Integrazione e coerenza degli indirizzi gestionali con la pianificazione vigente molto approfondita: l'art. 89 del PTCP riconosce le Misure di Conservazione generali e specifiche e gli eventuali Piani di Gestione come strumenti di gestione e regolamentazione dei siti Rete Natura 2000.

SIC IT4030017 CA' DEL VENTO, CA' DEL LUPO, GESSI DI BORZANO

Superficie: 1.660,95 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Albinea, Vezzano sul Crostolo, Viano

Altitudine minima e massima: 222-525 m s.l.m.

Regione biogeografica: continentale

Descrizione del sito

Il sito è localizzato nella fascia di bassa collina reggiana, in un'area parallela alla via Emilia, dalla quale dista una dozzina di chilometri, intorno agli affioramenti gessosi del Messiniano noti come Gessi Reggiani. In realtà sono compresi nel sito a partire da Ovest i Gessi di Vezzano in destra Crostolo e quelli di Albinea, analogamente discontinui ad eccezione della più consistente estremità orientale costituita dall'acrocoro esteso intorno alle quote 300-400 m tra Ca' Speranza e il Castello di Borzano, là dove l'ambiente e il paesaggio assumono forme decisamente carsiche. Infatti, analogamente ai Gessi bolognesi e romagnoli ma a scala più ridotta, i Gessi Reggiani presentano un paesaggio di rupi e doline, forre e grotte (una quarantina) entro le quali si sviluppa un reticolo idrologico praticamente invisibile all'esterno. Gli affioramenti gessosi sono lambiti a valle da formazioni plioceniche prevalentemente argillose e protetti a monte da una dorsale calcareo-marnosa con intervalli arenacei, facente parte del complesso caotico delle "Argille Scagliose", che culmina a circa 500 m s.l.m. presso Ca' del Lupo (Vezzano) e Ca' del Vento (Albinea), località ambedue al confine col territorio di Viano. L'ambiente dei Gessi, aspro e fortemente diversificato, si è conservato ricco di boschi (47%) e arbusteti (15%), alternati a praterie, ambienti rocciosi e relativamente poche colture di tipo estensivo (circa il 20% del sito). Sono abbastanza frequenti le presenze floristiche "mediterranee" amanti del caldo e dell'arido e più ancora i contrasti con presenze d'alto Appennino legate a condizioni di marcata freschezza, favoriti dall'alternanza di condizioni microclimatiche molto diverse a stretto contatto quali la rupe assoluta e l'adiacente ombrosa forra o dolina.

Le presenze floristiche di maggior importanza sono rappresentate dal croco toscano (*Crocus etruscus*), dal croco selvatico (*Crocus biflorus*), dal veratro nero (*Veratrum nigrum*) e dalla fillirea (*Phyllirea latifolia*), tutte specie molto localizzate che hanno qui l'unica stazione provinciale, oltre ad una specie di orchidea (*Himantoglossum adriaticum*) inserita tra le piante di interesse comunitario.

Dai dati sui popolamenti faunistici del sito emergono segnalazioni di rilievo, in particolare tra la fauna legata agli ambienti ipogei. Varie specie di chiroteri utilizzano le cavità carsiche per il riposo diurno ed il letargo invernale, tra cui due di interesse comunitario: ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrum-equinum*) e vespertilio maggiore (*Myotis myotis*). Particolarmente interessanti sono le popolazioni troglofile di alcuni invertebrati, come i crostacei anfipodi *Niphargus speziae* e gli ortotteri *Dolichopoda palpata*. Tra le specie di interesse comunitario troviamo anche alcuni anfibi: tritone crestato (*Triturus cristatus*) e rana agile (*Rana dalmatina*) e due specie di uccelli: ortolano (*Emberiza hortulana*) e averla piccola (*Lanius collurio*).

A. CRITERI TERRITORIALI

A.1 Presenza di habitat e specie di interesse prioritario

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Dal Formulario Rete Natura 2000 (aggiornamento: aprile 2006), 7 habitat di interesse comunitario, di cui 2 prioritari, che coprono il 19,1% della superficie del sito:

- × 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*;
- × 5130 Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei;
- × 6110* Terreni erbosi calcarei carsici (*Alysso-Sedion albi*);
- × 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee);
- × 8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei;
- × 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico;
- × 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Dalla Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna (aggiornamento al 31/10/2007), 7 habitat di interesse comunitario, di cui 3 prioritari, che coprono il 9,08% della superficie del sito:

- × 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*;
- × 5130 Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei;
- × 6110* Terreni erbosi calcarei carsici (*Alysso-Sedion albi*);
- × 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee);
- × 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*);
- × 8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei;
- × 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

dalla Carta degli Habitat della Provincia di Reggio Emilia (aggiornamento al 2004), emerge anche la presenza di 1510 Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*).

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Flora

È presente una specie di Piante elencata nell'Allegato II della Direttiva 79/409 (dal Formulario Rete Natura 2000): 4104 *Himantoglossum adriaticum*

Sono inoltre segnalate le seguenti specie importanti:

- × *Crocus biflorus*;
- × *Crocus etruscus*;
- × *Crypsis schoenoides*;
- × *Dictamnus albus*;
- × *Erythronium dens-canis*;
- × *Galanthus nivalis*;
- × *Lilium martagon*;
- × *Malus florentina*;
- × *Orchis laxiflora*;
- × *Oryzopsis virescens*;
- × *Paeonia officinalis*;
- × *Phillyrea latifolia*;
- × *Scilla bifolia*;
- × *Veratrum nigrum*.

Fauna

Sono presenti:

- × 2 specie di Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409;
- × 2 specie di Mammiferi elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43.

Non sono presenti (dal Formulario Rete Natura 2000) specie di interesse comunitario per quanto concerne:

- × Uccelli migratori abituali;
- × Anfibi e rettili;
- × Pesci;
- × Invertebrati.

Sono tuttavia segnalate le seguenti specie importanti:

- × *Hyla intermedia*;
- × *Chalcides chalcides*;
- × *Dolichopoda sp.*;
- × *Niphargus speziae*;
- × *Porrhomma sipolae*.

Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409
(dal **Formulario Rete Natura 2000** - aggiornamento: 04/2006)

| CODICE | SPECIE | NOME COMUNE |
|--------|---------------------------|----------------|
| A338 | <i>Lanius collurio</i> | Averla Piccola |
| A379 | <i>Emberiza hortulana</i> | Ortolano |

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43
(dal **Formulario Rete Natura 2000** - aggiornamento: 04/2006)

| SPECIE | NOME COMUNE |
|----------------------------------|----------------------|
| <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> | Rinolofo Maggiore |
| <i>Myotis myotis</i> | Vespertilio Maggiore |

Sono inoltre segnalate le seguenti specie importanti:

- × *Hystrix cristata*;
- × *Ovis orientalis*.

A.2 Presenza di acque lentiche e lotiche

Dal Formulario Rete Natura 2000 (aggiornamento: aprile 2006) emerge che l'1% della superficie del sito è coperta da 6 Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti).

A.3 Rapporto con altre Aree Protette - siti Rete Natura 2000 - Rete Ecologica

Il sito IT4030017:

- × è compreso all'interno del proposto Paesaggio naturale e seminaturale Protetto della Collina Reggiana;
- × nella Rete Ecologica Regionale è compreso nell'area di collegamento trasversale;
- × nella Rete Ecologica Provinciale il sito è riconosciuto come:
 - nodo fondamentale del sistema collinare;
 - caposaldo collinare-montano.

B. CRITERI GESTIONALI

B.1 Enti Territoriali e Enti di Gestione

| | |
|--------------------------------|---|
| Enti di Gestione | Provincia di Reggio Emilia |
| Altri Enti Territoriali | Comune di Albinea Comune di Vezzano sul Crostolo Comune di Viano Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po Comunità Montana dell'Appennino Reggiano Consorzio di Bonifica Emilia Centrale |

B.2 Pressione antropica ed altre minacce

L'area non è soggetta ad alcun vincolo di protezione ed è pertanto potenzialmente soggetta ad una eccessiva pressione antropica riguardo a:

- × raccolta dei prodotti del sottobosco;
- × attività venatoria e di aziende faunistico-venatorie;
- × gestione agricola (es. arature a ridosso degli habitat a stupenda fioritura di orchidee ne contengono e ne minacciano l'espansione ed eccessivo utilizzo nelle pratiche agricole di concimazioni);
- × taglio del bosco;
- × escursionismo non regolamentato;
- × scarse le cavità arboree utili al ciclo biologico di uccelli, chiropteri, mammiferi arboricoli e insetti.

B.3 Strumenti di tutela e pianificazione

Il sito è interamente esterno ad Aree Protette; è parzialmente ricompreso nel proposto Paesaggio naturale e seminaturale Protetto della Collina Reggiana.

Rispetto al PTCP l'area è interessata da "Zone di tutela agronaturalistica", da "Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale" e da "Zone ed elementi di interesse storico e archeologico" L'area inoltre è dichiarata di notevole interesse pubblico (Galassino) e sottoposta a tutela con apposito documento amministrativo (D.M.01/08/1985).

C. CRITERI QUALITATIVI

C.1 Livello di integrazione e coerenza con la pianificazione

Indirizzi gestionali saranno elaborati in modo coordinato con gli altri siti dell'ambito collinare. Integrazione e coerenza degli indirizzi gestionali con la pianificazione vigente molto approfondita: l'art. 89 del PTCP riconosce le Misure di Conservazione generali e specifiche e gli eventuali Piani di Gestione come strumenti di gestione e regolamentazione dei siti Rete Natura 2000.

SIC IT4030018 MEDIA VAL TRESINARO, VAL DORGOLA

Superficie: 513,54 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Baiso, Casina, Carpineti, Viano

Altitudine minima e massima: 308-623 m s.l.m.

Regione biogeografica: continentale

Descrizione del sito

Il SIC Media Val Tresinaro, Val Dorgola si estende su tutta la valle del Rio Dorgola, affluente di sinistra del Torrente Tresinaro, e lungo un tratto di quest'ultimo, interessando i comuni di Baiso, Carpineti, Casina e Viano. L'area presenta ambienti molto diversificati, dai boschi misti di latifoglie agli arbusteti, dalle praterie calcaree ricchissime di specie protette dalla legge regionale sulla flora, fino ad aree calanchive e coltivi. Nel sito sono presenti 4 habitat di interesse comunitario, riconducibili a ginepreti, castagneti, foreste a galleria e, di importanza prioritaria, praterie aride ricche di fioriture di orchidee. Caratteristici del sito sono i boschi a pino silvestre (*Pinus sylvestris*), che in questa parte della provincia trovano notevole diffusione e rappresentano la più estesa area di presenza della specie in regione.

Il bosco di pino silvestre, considerato un relitto glaciale, si trova qui nella parte più meridionale del suo areale di distribuzione. La stretta forra creata dal Rio Dorgola presenta bellissime pareti di arenaria, dove in ambienti umidi ed ombrosi proliferano numerosissime specie di felci, alcune delle quali rare come la lingua cervina (*Phyllitis scolopendrium*), protetta dalla Regione Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda il popolamento faunistico dell'area, sono note tra i mammiferi alcune presenze di interesse comunitario e conservazionistico, come il vespertilio di Blyth (*Myotis blythii*), il pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), il pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhli*) e il moscardino (*Muscardinus avellanarius*). Particolarmente interessante l'avifauna legata agli ambienti a praterie ed arbusteti, con alcune specie di interesse comunitario quali l'ortolano (*Emberiza hortulana*), il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), l'averla piccola (*Lanius collurio*) e la tottavilla (*Lullula arborea*).

A. CRITERI TERRITORIALI

A.1 Presenza di habitat e specie di interesse prioritario

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Dal Formulario Rete Natura 2000 (aggiornamento: aprile 2006), 4 habitat di interesse comunitario, di cui 1 prioritario, che coprono il 18% della superficie del sito:

- × 5130 Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei;
- × 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee);
- × 9260 Castagneti;
- × 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Dalla Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna (aggiornamento al 31/10/2007), 7 habitat di interesse comunitario, di cui 2 prioritari, che coprono il 26,18% della superficie del sito:

- × 3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnos*;
- × 5130 Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei;
- × 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee);
- × 6220* Percorsi substepnici di graminacee e piante annue (*Thero- Brachypodietea*);
- × 9260 Castagneti;
- × 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.
- × Psy Pinete appenniniche di pino silvestre.

Dalla Carta degli Habitat della Provincia di Reggio Emilia (aggiornamento al 2004), emerge inoltre la presenza di 1510 Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*);

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Flora

Non sono presenti specie di interesse comunitario elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43 (dal Formulario Rete Natura 2000). È tuttavia segnalate le seguente specie importante *Pinus sylvestris*.

Fauna

È presente una specie di Mammiferi elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43: *Myotis blythii*.

Non sono presenti (dal Formulario Rete Natura 2000) specie di interesse comunitario per quanto concerne:

- × Uccelli;
- × Uccelli migratori abituali;
- × Anfibi e Rettili;
- × Pesci;
- × Invertebrati.

Sono inoltre segnalate le seguenti specie importanti:

- × *Hypsugo savii*;
- × *Muscardinus avellanarius*;
- × *Pipistrellus kuhlii*.

A.2 Presenza di acque lentiche e lotiche

Dal Formulario Rete Natura 2000 (aggiornamento: aprile 2006) emerge che il 3% della superficie del sito è coperta da:

- × No6 Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti): 2%;
- × No7 Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinto: 1%.

A.3 Rapporto con altre Aree Protette - siti Rete Natura 2000 - Rete Ecologica

Il sito IT4030018:

- × è compreso all'interno del proposto Paesaggio naturale e seminaturale Protetto della Collina Reggiana;
- × nella Rete Ecologica Provinciale il sito è riconosciuto come:
 - nodo fondamentale del sistema collinare;
 - caposaldo collinare-montano.

B. CRITERI GESTIONALI

B.1 Enti Territoriali e Enti di Gestione

| | |
|--------------------------------|--|
| Enti di Gestione | Provincia di Reggio Emilia |
| Altri Enti Territoriali | Comune di Baiso Comune di Casina Comune di Carpineti Comune di Viano Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po Comunità Montana dell'Appennino Reggiano Consorzio di Bonifica Emilia Centrale |

B.2 Pressione antropica ed altre minacce

Principali minacce:

- × scarsità di cavità arboree utili al ciclo biologico di uccelli, chiroterteri, mammiferi arboricoli e insetti; erosione delle aree calanchive;
- × raccolta dei prodotti del sottobosco;
- × attività venatoria;
- × taglio del bosco;
- × eccessiva frequentazione anche con mezzi fuoristrada e motocross.

Altre problematiche:

- × le informazioni relative al sito molto scarse.

B.3 Strumenti di tutela e pianificazione

Il sito è interamente esterno ad Aree Protette; è interamente ricompreso nella proposta di istituzione del Paesaggio protetto della collina reggiana.

Rispetto al PTCP l'area è interessata da "Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale".

C. CRITERI QUALITATIVI

C.1 Livello di integrazione e coerenza con la pianificazione

Indirizzi gestionali elaborati in modo coordinato con gli altri siti dell'ambito collinare.

Integrazione e coerenza degli indirizzi gestionali con la pianificazione vigente molto approfondita: l'art. 89 del PTCP riconosce le Misure di Conservazione generali e specifiche e gli eventuali Piani di Gestione come strumenti di gestione e regolamentazione dei siti Rete Natura 2000.

SIC IT4030022 RIO TASSARO

Superficie: 585,64 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Vetto

Altitudine minima e massima: 313-810 m s.l.m.

Regione biogeografica: continentale

Descrizione del sito

Il sito Rio Tassarò comprende uno dei territori piú naturali e meno sfruttati della collina reggiana. Caratteristica è la presenza di borghi di origine medioevale, mirabilmente inseriti nel paesaggio. Il Rio Tassarò incide una stretta valle, che confluisce in quella del Torrente Tassobbio; la valle è caratterizzata da un'elevata diversità ambientale conseguenza della presenza di articolati assetti geomorfologici: falesie rocciose, boschi, prati da sfalcio, cascate (stupenda quella sottostante la rupe di Crovara) e sorgenti. Le acque di alcune sorgenti hanno la particolarità di essere "pietrificanti", ovvero molto ricche di carbonati di calcio che si depositano inglobando foglie e materiali vari, dando origine a formazioni travertinose. Sono presenti 6 habitat di interesse comunitario, 2 dei quali di importanza prioritaria, riconducibili ad ambienti acquatici, a formazioni erbose e praterie, alle sorgenti pietrificanti, a pareti rocciose e castagneti. La vegetazione, soprattutto ripariale, offre ancora la presenza di una ricca e diversificata componente floristica. Nell'ambiente forestale sono da annoverare nuclei di pino silvestre (*Pinus sylvestris*) ed estesi castagneti. Questa valle appartata, coi suoi secolari boschi di castagno, rappresenta uno degli ultimi rifugi in cui è possibile trovare il possente gufo reale (*Bubo bubo*) nella nostra provincia. Altre 2 specie di interesse comunitario presenti nel sito sono l'averla piccola (*Lanius collurio*) ed il gambero di fiume autoctono (*Austropotamobius pallipes*).

A. CRITERI TERRITORIALI

A.1 Presenza di habitat e specie di interesse prioritario

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Dal Formulario Rete Natura 2000 (aggiornamento: aprile 2006), 6 habitat di interesse comunitario, di cui 2 prioritari, che coprono circa il 18% della superficie del sito:

- × 3170* Stagni temporanei mediterranei;
- × 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p e *Bidens* p.p.;
- × 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Dalla Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna (aggiornamento al 31/10/2007), 7 habitat di interesse comunitario, di cui 2 prioritari, che coprono il 28,31% della superficie del sito:

- × 3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnos*;
- × 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee);
- × 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*);
- × 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo (*Cratoneurion*);
- × 8220 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi silicicoli;
- × 9260 Castagneti;
- × Psy Pinete appenniniche di pino silvestre.

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Flora

Non sono presenti specie di interesse comunitario elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43 (dal Formulario Rete Natura 2000). Sono tuttavia segnalate le seguenti specie importanti:

- × *Aquilegia atrata*;
- × *Erythronium dens-canis*;
- × *Neottia nidus-avis*;
- × *Pinus sylvestris*;
- × *Scilla bifolia*.

Fauna

Sono presenti:

- × 2 specie di Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409;
- × 1 specie di Invertebrati elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43.

Non sono presenti (dal Formulario Rete Natura 2000) specie di interesse per quanto concerne:

- × Uccelli migratori abituali;
- × Mammiferi;
- × Anfibi e Rettili;
- × Pesci.

Sono tuttavia segnalate le seguenti specie importanti:

- × *Gobio gobio*;
- × *Hystrix cristata*.

Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409
(dal **Formulario Rete Natura 2000** - aggiornamento: 04/2006)

| CODICE | SPECIE | NOME COMUNE |
|--------|------------------------|----------------|
| A215 | <i>Bubo bubo</i> | Gufo Reale |
| A338 | <i>Lanius collurio</i> | Averla Piccola |

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43
(dal **Formulario Rete Natura 2000** - aggiornamento: 04/2006)

| CODICE | SPECIE | NOME COMUNE |
|--------|----------------------------------|------------------|
| 1092 | <i>Austropotamobius pallipes</i> | Gambero di fiume |

A.2 Presenza di acque lentiche e lotiche

Dal Formulario Rete Natura 2000 (aggiornamento: aprile 2006) emerge che l'1% della superficie del sito è coperta da No6 Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti).

A.3 Rapporto con altre Aree Protette - siti Rete Natura 2000 - Rete Ecologica

Il sito IT4030022:

- × nella Rete Ecologica Provinciale il sito è riconosciuto come:
 - caposaldo collinare-montano;
 - nodo fondamentale del sistema di pianura.

B. CRITERI GESTIONALI

B.1 Enti Territoriali e Enti di Gestione

| | |
|--------------------------------|--|
| Enti di Gestione | Provincia di Reggio Emilia |
| Altri Enti Territoriali | Comune di Vetto Comunità Montana dell'Appennino Reggiano Consorzio di Bonifica Emilia Centrale Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po |

B.2 Pressione antropica ed altre minacce

Principali minacce:

- × controllo della gestione agro-silvo-pastorale e dell'evoluzione degli ecosistemi postcolturali in termini di successioni vegetazionali;
- × controllo delle attività venatorie;
- × tutela del patrimonio genetico del pino silvestre presente con popolazioni autoctone;
- × utilizzo nell'area di mezzi fuoristrada a due e quattro ruote con conseguente disturbo della fauna, danneggiamento di habitat e creazione di fenomeni di dissesto;
- × scarsa conoscenza della biodiversità dell'area.

Altre problematiche riscontrate:

- × scarsa conoscenza della biodiversità dell'area. La valle del Tassaro, nonostante sia una delle aree di pregio dal punto di vista naturalistico della nostra provincia, manca di studi approfonditi sulla biodiversità esistente. Questa mancanza di dati, soprattutto riguardante la fauna, porta ad avere una scarsa base conoscitiva per poter attuare azioni mirate alla tutela di specie e habitat ad esse collegati;
- × diminuzione di copertura dei prati calcarei per la normale evoluzione naturale che porta queste aree a essere invase dalla vegetazione arbustiva prima e successivamente da quella arborea. Essendo habitat prioritari, in molti casi creati dal lavoro dell'uomo, è necessario intervenire per il loro mantenimento.

B.3 Strumenti di tutela e pianificazione

Il sito non è interessato dalla presenza di Parchi e Riserva.

Rispetto al PTCP l'area è interessata sia dalla "Zona di tutela naturalistica" che da "Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale".

C. CRITERI QUALITATIVI

C.1 Livello di integrazione e coerenza con la pianificazione

Indirizzi gestionali elaborati in modo coordinato con gli altri siti dell'ambito collinare.

Integrazione e coerenza degli indirizzi gestionali con la pianificazione vigente molto approfondita: l'art. 89 del PTCP riconosce le Misure di Conservazione generali e specifiche e gli eventuali Piani di Gestione come strumenti di gestione e regolamentazione dei siti Rete Natura 2000.

